

CHIETI

CITTÀ DEL BENESSERE URBANO



«Spazio per vivere, tempo per stare»

Una città sicura, verde, connessa, solidale, accogliente.
Per ragazzi, famiglie, anziani, turisti. Per chi resta e chi arriva.

Piano strategico per il rilancio del capoluogo teatino

Chieti in Comune • 2026

LETTERA APERTA AI CITTADINI DI CHIETI

Chieti non è un'isola felice.

Sebbene la sua ubicazione e il suo quotidiano possano dare una sensazione di estraneità e intangibilità di fronte a quanto accade nel mondo, essa risente, come tutte le altre realtà locali, delle turbolenze che il passaggio di epoca che stiamo attraversando inevitabilmente causa.

Guerre, tensioni internazionali, migrazioni di massa, crisi economiche spingono i loro effetti fin dentro le nostre case e si manifestano con fenomeni nuovi per il vivere cui siamo abituati: solitudine, violenza, degrado, povertà di ritorno, senso di abbandono. Oggi un blocco navale può significare carenza di materia prima per le imprese e calo di produzione; un'ondata speculativa può significare un aumento dei prezzi dei beni alimentari e il passaggio di status, da uno stile di vita accettabile a uno stato di disagio per interi strati di popolazione; una guerra può significare arrivi incontrollati ai nostri confini.

Viviamo un'epoca caratterizzata da grande instabilità sociale che viene percepita e sofferta soprattutto dai giovani, i quali vedono un futuro magro di promesse di fronte a loro e un paesaggio dove i rischi sono molti di più rispetto alle opportunità.

Noi cittadini di Chieti non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo rafforzare la nostra capacità di far fronte ai cambiamenti, ricercando nel nostro passato le strategie per superare i momenti difficili.

Questa capacità di far fronte al nuovo, anche quando ci fa paura, risiede nella costruzione di una unità cittadina e di un nuovo senso di appartenenza che dia forza a ciascuno e crei un clima psicologico che porti a valorizzare le opportunità e a non farsi spaventare dai rischi.

Quindi: città inclusiva che ascolta i suoi cittadini, intercetta e integra quanti a essa vogliono avvicinarsi. In poche parole: una comunità coesa e accogliente.

Partiamo da un dato di realtà: negli ultimi decenni non siamo stati questo e, anzi, si sono sviluppate in settori di opinione pubblica una diffidenza e una chiusura anche verso i propri concittadini. Bisogna capirne la ragione.

Ogni capoluogo amministrativo, come Chieti è stata per molto tempo, ha dei privilegi che inducono coloro che ne godono a sviluppare una mentalità conservatrice perché "nulla cambi". Questa mentalità crea abitudini e convinzioni che finiscono per diventare il volto della città all'esterno, il suo logo. Ora, però, le cose sono cambiate: il capoluogo ha perso molti dei suoi privilegi, ma certa mentalità tarda a rendersene conto e si rifugia in un racconto autocompiacente, lodandosi per la lunga storia della città senza andare a cercare nella profondità della sua cultura la linfa profonda che oggi vive nelle conoscenze,

nel carattere mite di larga parte della popolazione e in quel “saper vivere” che altro non è che il distillato di esistenze, tragedie, momenti esaltanti, riflessioni, passi in avanti e tradizione trasmessa in linea familiare nei tanti secoli passati.

Per questo, il cardine del nostro programma è proprio la salvaguardia di questa tradizione, attraverso strategie e interventi che vedano in essa non un intralcio ma uno strumento per costruire una modernità nella continuità.

Qui è il nostro impegno e qui la nostra miniera di possibilità.

Giancarlo Cascini

candidato sindaco

LA VISIONE

CHIETI: SPAZIO PER VIVERE, TEMPO PER STARE — Una città che non si attraversa, ma si abita. Sicura, verde, connessa, solidale, accogliente. Per tutte le età.

Chieti ha bisogno di una visione chiara, lungimirante, strategica in cui la città non deve competere con il territorio, ma integrarsi con esso e sviluppare una sua vocazione: **qualità della vita quotidiana**. Ritmi sostenibili, natura accessibile, spazi per stare insieme, sicurezza, tranquillità. Una città dove si sceglie di vivere, non dove si è costretti a restare.

L'obiettivo non è solo aumentare l'attrattività turistica, ma **ripopolare la città**: studenti che restano, famiglie che non fuggono verso i paesi limitrofi, anziani che invecchiano attivi e non soli, giovani professionisti che scelgono Chieti per vivere e lavorare.

I valori fondanti

ECOLOGIA	SOCIALITÀ	ACCESSIBILITÀ	ACCOGLIENZA	SOLIDARIETÀ
Verde fruibile Cibo km zero Mobilità dolce Consumo zero suolo	Spazi di incontro Hub multi-età Vita di quartiere Comunità attive	Trasporto pubblico Città senza barriere Connessioni veloci Basta parcheggi giungla	Ricettività Valorizzazione del patrimonio Scambio culturale	Mutuo aiuto Scambio generazionale Cogestione spazi Welfare di comunità

*A questi valori fondanti si affiancano, come orizzonte che attraversa tutto il programma, la **cura delle persone** e la **pace**: la prima come metodo di governo quotidiano, la seconda come cornice culturale e civile entro cui ogni scelta amministrativa acquista senso. Il programma vi dedica capitoli specifici di approfondimento.*

Il senso di un programma: tornare a prendersi cura

Le nostre proposte partono dalla realtà di Chieti, dove assistiamo all'aumento della popolazione anziana, al cambiamento degli stili di vita e all'impoverimento degli spazi urbani, che hanno perso la vocazione di luoghi di incontro. Queste condizioni producono isolamento e fragilità, che si esprimono in sensazione di insicurezza, disagio, spesso in aggressività. Nella nostra società isolata e competitiva, in cui i più giovani vivono un senso di precarietà e spesso di inadeguatezza rispetto a modelli di facile successo e gli anziani si sentono spesso messi da parte, un'inversione di tendenza è necessaria e possibile: occorre tornare a prendersi cura delle persone, a cominciare dal loro bisogno di sentirsi parte di una comunità, valorizzando le peculiarità di ciascuno, qualunque ne sia l'età e la condizione, e il poter essere risorsa per l'altro.

Una città sicura è prima di tutto una città vissuta: che in ogni quartiere ha spazi dove le persone si incontrano, si aiutano, si raccontano, inventano, costruiscono, e dove la conoscenza del passato si intreccia con la costruzione del presente e la progettazione del futuro. Relazioni che creano senso di appartenenza. È quando contribuiamo a costruire una realtà, che la

sentiamo più nostra e ne abbiamo più cura, a cominciare dal verde urbano. E una città viva è una città che diventa attrattiva.

Siamo consapevoli che le necessità sono molteplici ed è nostra intenzione farci carico di bisogni e condizioni che sollecitano un intervento: sostenere le famiglie con servizi di pre e post scuola a prezzi accessibili, supportare scuole e famiglie con sportelli psico-pedagogici e incontri su temi stringenti quali l'educazione alimentare, l'uso dei dispositivi digitali, l'aumento dei casi problema, spesso determinati da modalità relazionali e modelli educativi disfunzionali; desideriamo migliorare le condizioni delle scuole e ripristinare il servizio di Scuolabus per consentire a tutte le realtà di arricchire l'offerta scolastica con quelle del territorio. Il nostro obiettivo sarà quello di realizzare assieme ai cittadini una Chieti più viva, inclusiva, rinnovata, dove sia piacevole vivere e restare.

L'impegno per la pace come cornice culturale e civile di tutto il programma — con la proposta di un Ufficio per la Pace — è sviluppato nell'Addendum 5 a fine documento.

LO STATO DELLA CITTÀ: DUE ANIME, UNA SFIDA COMUNE

Per costruire una visione credibile occorre partire dalla realtà. Chieti è una città divisa fisicamente e socialmente in due parti, il Centro Storico sul colle e Chieti Scalo nella pianura, che vivono problematiche diverse ma complementari. Nessuna strategia può funzionare se non affronta entrambe le dimensioni, riconoscendo punti di forza e debolezza di ciascuna.

Il Centro Storico: un patrimonio straordinario che si svuota

Il cuore antico di Chieti, arroccato sul colle a 330 metri di altitudine, conserva un patrimonio storico culturale, artistico, archeologico, architettonico e paesaggistico di rara bellezza. Piazza San Giustino con l'imponente cattedrale e annessa cripta medievale, corso Marrucino con i palazzi liberty e le facciate neoclassiche, le torri medievali di Toppi e del Palazzo Arcivescovile, il Teatro Marrucino tra i più antichi e prestigiosi d'Italia, la città sotterranea con la sua rete di gallerie, strade cisterne e cunicoli romani, i siti archeologici di Terme Tempietti Teatro e Arena romani, i due musei nazionali archeologici di "Villa Frigerj" e "La Civitella", il Museo d'Arte Costantino Barbella, il Museo Diocesano e il Museo Universitario delle Scienze Naturali e della Storia della Scienza, una fitta rete di chiese medievali e barocche e l'ottocentesca Villa Comunale panoramica: un concentrato di storia e identità che poche città italiane di pari dimensioni possono vantare.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio storico-architettonico di pregio • Rete museale, archeologica e ipogea • Teatro Marrucino e tradizioni culturali (Processione del Venerdì Santo) • Panorami mozzafiato su Maiella, Gran Sasso e mare • Villa Comunale e verde storico • Atmosfera autentica, dimensione umana • Prezzi immobiliari accessibili • Patrimonio culturale ecclesiastico notevole • Potenziale elevato per turismo e ricettività 	<ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento progressivo e invecchiamento della popolazione • Chiusura di negozi e attività commerciali • Carenza di servizi per famiglie (asili nido, scuolabus, pediatra) • Accessibilità difficile: parcheggi insufficienti, ZTL non gestita • Barriere architettoniche diffuse • Ascensore di Piazza Barbella fermo da 20 anni • Edifici storici inutilizzati o degradati • Vita serale e notturna quasi assente • Scarsa fruibilità dei siti d'interesse

Il centro storico perde abitanti da decenni. Il 28% della popolazione ha più di 65 anni. Le famiglie con bambini fuggono verso i comuni limitrofi, Manoppello, Cepagatti, Francavilla, Montesilvano, non per i prezzi delle case (a Chieti sono più bassi), ma per la carenza di servizi: asili nido insufficienti, trasporto scolastico assente, spazi per bambini inadeguati, viabilità caotica. Chi ha figli piccoli si sente solo. Chi è anziano rischia l'isolamento.

Il commercio su corso Marrucino, un tempo cuore pulsante della città, vive una crisi profonda: cantieri prolungati, parcheggi inesistenti, concorrenza dei centri commerciali. I negozianti parlano di "condanna alla chiusura".

Chieti Scalo: la città che cresce senza essere governata

Chieti Scalo è la parte più popolosa del comune, sede dell'Università D'Annunzio (campus di 20.000 studenti), dell'Ospedale Clinicizzato SS. Annunziata, della stazione ferroviaria, della zona industriale e del principale tessuto commerciale della città. È qui che si concentra la vita quotidiana della maggior parte dei teatini. Eppure è anche la parte che si sente più abbandonata dalle istituzioni.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Campus universitario con 20.000 studenti: risorsa economica e sociale • Ospedale clinicizzato e servizi sanitari • Stazione ferroviaria e collegamenti • Tessuto commerciale vitale (via De Virgiliis, via Scaraviglia, Piazzale Marconi) • Prezzi immobiliari alti e offerta abitativa scarsa • Vita serale e giovanile (zona Galleria Scalo P.zza Agorà) • Zona industriale con aziende di rilievo internazionale • Progetto RigeneriAmoTeate in corso (PNRR) • Collegamenti strategici con raccordi stradali e autostradali, porti e aeroporto d'Abruzzo 	<ul style="list-style-type: none"> • Contaminazione ambientale grave (SIR Chieti Scalo): suolo, falde, aria • Sicurezza: risse, spaccio e violenza nella zona della movida • Degrado diffuso: marciapiedi, illuminazione, verde incolto • Manutenzione assente nei quartieri residenziali • Allagamenti ricorrenti e vulnerabilità idrogeologica • Edilizia ATER degradata • Commercio in crisi per concorrenza grande distribuzione (Megalò) • Percezione di abbandono: "cittadini di serie B"

L'analisi della stampa locale degli ultimi anni restituisce un quadro allarmante. Il Sito di Interesse Regionale (SIR) "Chieti Scalo", istituito nel 2010, è uno dei siti più inquinati del territorio: terreni contaminati da idrocarburi pesanti, PCB, diossine, arsenico, cloruro di vinile; falda acquifera compromessa; concentrazioni di IPA nell'aria superiori a quelle di Milano. La bonifica dell'ex Conceria CAP è stata finalmente avviata nel 2025 con 4,3 milioni di euro, ma il risanamento complessivo dell'area resta un'opera titanica.

La zona di viale Benedetto Croce e della Galleria Scalo è teatro di episodi ricorrenti di violenza legati alla movida: accoltellamenti, risse tra gruppi, pestaggi. Nel 2025 il Prefetto ha emesso un'ordinanza anti-degrado con divieti di stazionamento proprio per queste aree. Nei quartieri residenziali — Villaggio Mediterraneo, via Aldo Moro, via Colonna, Madonna delle Piane — le segnalazioni sono croniche: marciapiedi invasi dai rovi, buche, illuminazione assente, verde incolto, ratti. I residenti si definiscono "cittadini di serie B".

Il commercio dello Scalo soffre la concorrenza del centro commerciale Megalò e della grande distribuzione. L'assenza di una strategia di pedonalizzazione e la mancanza di parcheggi strutturati aggravano la situazione.

Il filo conduttore: Chieti Alta e Chieti Scalo vivono problemi diversi ma condividono la stessa causa di fondo: decenni di assenza di visione strategica, pianificazione frammentaria, manutenzione ordinaria trascurata. La risposta non può essere curare una parte a scapito dell'altra: serve una visione unitaria e multipolare.

LA VISIONE MULTIPOLARE E INTEGRATA

Chieti non è un centro con periferie. È un sistema di quartieri, ognuno con la sua identità, i suoi bisogni, le sue risorse. L'approccio multipolare significa superare la logica centro-periferia e garantire in ogni area della città un livello minimo di servizi e qualità della vita.

OGNI POLO TERRITORIALE DEVE GARANTIRE: Hub aggregativo multi-età (multi-target) • Verde fruibile • Servizi essenziali • Collegamento con i centri • Manutenzione ordinaria • Sicurezza e illuminazione

I servizi minimi garantiti per ogni area-quartiere

Nessun quartiere di Chieti deve sentirsi “di serie B”. Per ogni polo territoriale il piano prevede un pacchetto minimo di servizi e infrastrutture che deve essere garantito, indipendentemente dalla posizione geografica o dalla densità abitativa:

- **Hub aggregativo multi-età:** uno spazio comunitario a programmazione oraria differenziata (mattina per anziani e/o giovani adulti con disabilità, il pomeriggio per bambini/ragazzi, sera per tutti)
- **Verde fruibile e mantenuto:** almeno un'area verde attrezzata con giochi, fitness senior, panchine, illuminazione
- **Marciapiedi percorribili e illuminazione adeguata:** manutenzione programmata, non emergenziale
- **Collegamento con trasporto pubblico:** fermata servita con frequenza utile, pensilina, orari visibili
- **Punto di raccolta rifiuti decoroso:** isole ecologiche sorvegliate, pulizia regolare
- **Area sgambamento cani:** in ogni polo territoriale
- **Connettività digitale:** copertura wi-fi negli spazi pubblici principali
- **Presidio sociale:** almeno una figura di riferimento (operatore di comunità, vigile di quartiere, volontario civico)

I poli territoriali

1. Centro Storico e Civitella

- **Vocazione:** residenza, studenti, turismo, ricettività
- **Hub aggregativo:** Palazzo De Majo (giovani/studenti/polo di attrazione turistica e culturale) + Scuola Nolli (multi-età) + Santissimo Rosario (hub turistico e culturale)
- **Verde:** Villa Comunale potenziata, Civitella riaperta e integrata nei percorsi, orti alle Terme Romane con recupero acqua di Fontegrande
- **Mobilità:** ZTL estesa, riattivazione ascensore Barbella, capolinea Largo Cavallerizza, terminal bus di Viale Gran Sasso e scala mobile, navetta elettrica verso Campus e Stazione
- **Priorità:** turismo, vita serale e culturale, residenze universitarie (ex Caserma Pierantoni), servizi per famiglie con bambini

- **Turismo:** Chieti Sotterranea (ipogea), Terme Romane Experience, enogastronomia, ricettività

2. Madonna del Freddo / Sant'Anna/ Levante

- **Vocazione:** residenza famiglie, servizi scolastici, connessione Colle-Scalo
- **Hub aggregativo:** Centro sociale con attività multi-età
- **Verde:** Parco attrezzato con playground e fitness senior
- **Mobilità:** Messa in sicurezza via Madonna del Freddo (collegamento alternativo Colle-Scalo), connessione con mobilità green (rientra nel polo zona stadio)
- **Priorità:** marciapiedi sicuri, illuminazione, percorsi casa-scuola protetti

3. Chieti Scalo Centro (Piazzale Marconi / via Benedetto Croce / Piazza Carafa)

- **Vocazione:** commercio, servizi, residenza mista, vita giovanile
- **Hub aggregativo:** Centro polifunzionale Celdit + spazi da individuare nella rigenerazione urbana
- **Verde:** Trasformazione Piazzale Marconi in parco urbano (progetto RigeneriAmoTeate), riqualificazione Piazza Carafa
- **Mobilità:** ZTL per le vie del commercio, nuovo terminal bus in via Piaggio, sovrappasso ciclopedonale verso stazione
- **Priorità sicurezza:** contrasto alla violenza nella movida, illuminazione viale Benedetto Croce, illuminazione via Pescara, presidio forze dell'ordine
- **Priorità commercio:** messa in rete delle vie commerciali (De Virgiliis, Scaraviglia, Campobasso), eventi e pedonalizzazione

4. Madonna delle Piane / Università / San Martino

- **Vocazione:** campus universitario, sanità, residenze studentesche, ricerca
- **Hub aggregativo:** Centro sociale via Molino + Centro sociale San Martino
- **Verde:** Campus come parco urbano accessibile alla città, Bosco della Memoria potenziato
- **Mobilità:** Hub intermodale stazione, navetta elettrica verso centro storico, bike sharing
- **Priorità ambientale:** avanzamento bonifica SIR Chieti Scalo, monitoraggio qualità dell'aria, rinaturalizzazione aree industriali dismesse
- **Priorità sicurezza:** contrasto spaccio, illuminazione percorsi campus-residenze

5. Santa Filomena / Zona Stadio / Brecciarola

- **Vocazione:** residenza, agricoltura urbana, sport, connessione con l'Area Urbana Funzionale

- **Hub aggregativo:** Centro sociale Brecciarola (Casoni)
- **Verde:** Orti urbani, accesso al Parco Fluviale del Pescara, area verde Stadio con percorsi esperienziali e sensoriali, area di sgambettamento
- **Mobilità:** messa in sicurezza via Madonna della Vittoria (collegamento alternativo Colle-Scalo), connessione con mobilità green. Pista ciclabile verso il fiume, con collegamento con navetta verso centro e stazione
- **Priorità:** valorizzazione del rapporto città-fiume, percorsi natura, area sgambamento cani, attrezzature sportive all'aperto

6. Villaggio Filippone/Femminella/ San Donato

- **Vocazione:** residenza famiglie, servizi scolastici
- **Hub aggregativo:** Centro sociale con attività multi-età
- **Verde:** Potenziamento parco attrezzato con playground e fitness senior
- **Mobilità:** Connessione con zone strategiche tramite mobilità green
- **Priorità:** manutenzione ordinaria (marciapiedi, illuminazione, verde), percorsi sicuri casa-scuola

7. Tricalle/San Salvatore/ Villa Reale

- **Vocazione:** residenza famiglie, servizi scolastici
- **Hub aggregativo:** Centro sociale con attività multi-età
- **Verde:** Potenziamento parco attrezzato con playground e fitness senior
- **Mobilità:** Connessione con zone strategiche tramite mobilità green
- **Priorità:** manutenzione ordinaria (marciapiedi, illuminazione, verde), percorsi sicuri casa-scuola

Il Parco Fluviale del Pescara: la terza dimensione di Chieti

Chieti ha una risorsa naturale straordinaria e largamente ignorata: il fiume Pescara e la sua valle. Il Parco Fluviale può diventare la cerniera verde che collega le estremità di Chieti Scalo e Pescara, offrendo un grande spazio di natura, sport, socialità e rigenerazione ambientale. Non è un'infrastruttura da costruire: è un patrimonio da rendere accessibile e fruibile.

IL PARCO FLUVIALE DEL PESCARA — Un corridoio verde che connette Brecciarola, Megalò, zona industriale e Campus restituendo alla città il suo fiume. Mobilità dolce, biodiversità, qualità della vita, turismo ecologico e del benessere.

- **Percorsi ciclabili e pedonali lungo il fiume:** connessione con la pista ciclabile Pescara-Chieti e con il sistema delle greenways regionali
- **Aree di sosta naturalistiche:** punti di osservazione, aree picnic, percorsi didattici per scuole

- **Orti fluviali:** assegnazione di lotti per orti urbani nelle aree idonee, con regolamento e formazione
- **Rinaturalizzazione delle sponde:** ripristino della vegetazione ripariale, contrasto all'erosione, miglioramento della biodiversità
- **Contratto di Fiume:** attivazione dello strumento partecipativo per la governance condivisa del corridoio fluviale, con accesso a fondi dedicati
- **Bonifica e rigenerazione:** il Parco Fluviale è inscindibile dalla bonifica del SIR: restituire salubrità all'area è la precondizione per rendere il fiume fruibile

La cornice ambientale della città e il tema degli usi civici — patrimonio dimenticato che può diventare perno di una Chieti più resiliente — sono approfonditi nell'Addendum 4 a fine documento.

La visione complessiva di rigenerazione urbana — ricomporre la bipolarità tra Chieti Alta e Chieti Scalo, trasformare Santa Filomena in parco del benessere metropolitano, recuperare il Vecchio Scalo come laboratorio del futuro — è sviluppata nell'Addendum 7 a fine documento.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Ripopolare Chieti significa attrarre e trattenere persone diverse, con bisogni diversi. Ogni target richiede risposte specifiche, ma tutte convergono verso un unico obiettivo: una città dove si vive e soggiorna bene. Gli obiettivi si applicano trasversalmente a tutta la città — Centro Storico e Scalo Centro — secondo l'approccio multipolare.

Obiettivo 1: Stimolare gli studenti a rimanere

I 20.000 studenti dell'Università D'Annunzio sono una risorsa economica e sociale enorme. Quasi nessuno vive a Chieti Alta; molti nemmeno a Chieti Scalo, preferendo Pescara. Mancano alloggi accessibili, spazi di studio, socialità, collegamenti rapidi.

- **Collegamento veloce Centro – Campus – Stazione:** navetta elettrica ogni 10 minuti, gratuita per studenti e over 65
- **Spazi studio e co-working:** Palazzo De Majo come hub studentesco (aule studio, co-working, bar, eventi, orario 8-24)
- **Residenze universitarie:** ex Caserma Pierantoni come studentato, incentivi ai privati per affitti a canone concordato
- **Vita serale e culturale:** locali, eventi, spazi aperti la sera — una città che non muore alle 20
- **Rete wi-fi gratuita** negli spazi pubblici e nei locali convenzionati
- **Incubatore di idee:** spazio per progetti studenteschi, startup, iniziative giovanili

Obiettivo 2: Attrarre e trattenere le famiglie giovani e/o con fragilità

Le famiglie con bambini fuggono verso i comuni limitrofi. Non per i prezzi delle case, ma per i servizi: asili nido carenti, niente trasporto scolastico, pochi spazi per bambini.

- **Potenziamento nidi a prezzi calmierati e servizi all'infanzia più inclusivi:** nuove strutture comunali e convenzioni con il privato sociale, obiettivo copertura 33%
- **Doposcuola diffuso:** negli hub aggregativi di quartiere, con aiuto compiti e attività
- **Spazi gioco sicuri:** parchi e aree verdi fruibili in ogni quartiere, percorsi casa-scuola protetti
- **Scuole sicure:** cronoprogramma manutenzione ordinaria e individuazione criticità per una manutenzione straordinaria
- **Sostegno alla genitorialità con particolare attenzione alle famiglie con soggetti fragili:** Centro Famiglia (sportello, gruppi, consulenza), pediatra di comunità, spazi inclusivi per ragazzi con disabilità usciti dal circuito scolastico
- **Solidarietà intergenerazionale:** programma Nonni Civici (accompagnamento, vigilanza, supporto)
- **Scuolabus comunale**

La città pensata a misura di donna — mobilità di cura, tempi dei servizi, sicurezza per ragazze e bambine, bilancio di genere urbano — è sviluppata nell'Addendum 10 a fine documento.

Obiettivo 3: Sostenere la popolazione anziana

Il 28% della popolazione ha più di 65 anni. Non è un problema: è una risorsa, se gli anziani sono attivi, coinvolti, utili. Il sostegno agli anziani è anche sostegno alle famiglie.

- **Centri di Aggregazione Multi-età:** ginnastica dolce la mattina e attività per i giovani adulti disabili, doposcuola il pomeriggio, attività per tutti la sera
- **Incentivare i gruppi di cammino:** passeggiate guidate, percorsi mappati, socialità attiva
- **Nonni digitali:** alfabetizzazione tecnologica, aiuto per SPID e servizi online
- **Orti urbani:** attività fisica, produzione di ortaggi, socialità, trasmissione di saperi ai giovani
- **Parchi fitness senior:** attrezzi a basso impatto, percorsi cognitivi e sensoriali, spazi ombreggiati

Obiettivo 4: Chieti Polo Turistico d'Abruzzo

Chieti, la terrazza d'Abruzzo, può diventare hub turistico per visitatori che cercano autenticità, lentezza, esperienze. Il turismo del benessere è in crescita. Chieti può diventare il cuore del turismo regionale, la porta d'accesso all'Abruzzo delle montagne e dei parchi e al mare.

- **Segnaletica pedonale** turistica multilingue e inclusiva con l'utilizzo della CAA
- **Cammini e trekking:** percorsi nell'AUF, trekking urbano, percorsi lungo il Parco Fluviale
- **Enogastronomia:** tradizioni culinarie e prodotti tipici, strada del vino e dell'olio, mercati di produttori locali, botteghe storiche
- **Patrimonio culturale valorizzato:** Terme Romane Experience, La Civitella riaperta, fruibilità del sistema ipogeo e archeologico, patrimonio culturale ecclesiastico, riconoscimento della Processione del Venerdì Santo patrimonio immateriale Unesco
- **Accoglienza diffusa:** B&B di qualità, albergo diffuso nel centro storico, agriturismi dell'AUF
- **Informazioni accessibile:** con utilizzo CAA ma anche attraverso la formazione di operatori turistici esperti in LIS (lingua italiana dei segni)

Le proposte specifiche su patrimonio culturale e rilancio del commercio — Terme Romane, Civitella, Stellario, Polo archeologico urbano, palazzi storici, incentivi agli affitti calmierati — sono sviluppate nell'Addendum 3 a fine documento.

LE STRATEGIE

Gli obiettivi si raggiungono attraverso strategie trasversali a tutta la città che servono a tutti i target contemporaneamente. Cinque assi portanti su cui costruire la città del benessere.

1. Mobilità sostenibile e accessibile

PRINCIPIO: BASTA PARCHEGGI SELVAGGI, SERVE UN PIANO DEL TRAFFICO E MEZZI PUBBLICI ECOLOGICI. Come nelle città europee: si lascia l'auto fuori e ci si muove con il trasporto pubblico.

L'asse strategico: Largo Cavallerizza – Campus – Madonna delle Piane

- **Navetta elettrica ad alta frequenza:** bus elettrico ogni 10 minuti, gratuito per studenti e over 65
- **Hub intermodale Madonna delle Piane:** parcheggio scambiatore, bike sharing, connessione treni regionali

Accessibilità universale

- Abbattimento barriere architettoniche
- Aumento parcheggi riservati a persone con disabilità
- Autobus accessibili e cartellonistica inclusiva
- Percorsi turistici accessibili

Il piano organico di abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e comunicative — percorsi LVE, semafori sonori, LIS, braille, induzione magnetica, PEBA partecipato, Garante della disabilità — è sviluppato nell'Addendum 9 a fine documento.

Chieti Card e mobilità integrata

- **Chieti Card:** abbonamento annuale (trasporto pubblico illimitato + parcheggi scambiatori + bike sharing) per residenti
- **ZTL estesa:** centro storico e area stazione/Piazza Marconi, pedonali, accesso solo per residenti e carico/scarico
- **Parcheggi di cintura:** chi arriva in auto parcheggia fuori e usa i mezzi pubblici per entrare nel centro storico

Mobilità dolce

- **Piano marciapiedi:** rimozione ostacoli, allargamento, priorità percorsi casa-scuola
- **Zone 30:** limite 30 km/h nei quartieri residenziali e nelle aree scolastiche
- **Ascensore Piazza Barbella:** riattivazione immediata
- **Pista ciclabile verso il Parco Fluviale del Pescara**

Il dettaglio operativo delle proposte di mobilità — orari, Chieti Card, corse studio, accessibilità universale, mobilità dolce — è sviluppato nell'Addendum 2 a fine documento.

2. Hub di comunità multi-età

I centri sociali non devono essere mono-funzionali. Devono essere **hub di comunità a programmazione oraria differenziata**, dove le generazioni e/o diversi target si incontrano e si aiutano.

MATTINA 9-13	ANZIANI: ginnastica dolce, laboratori cognitivi, alfabetizzazione digitale, banca del tempo
POMERIGGIO 14:30-18:30	BAMBINI/RAGAZZI: doposcuola, laboratori creativi, attività motorie, merenda sociale
SERA 19-22	TUTTE LE ETÀ: corsi, cineforum, assemblee, spazio associazioni, feste

- **Momenti intergenerazionali programmati:** nonni che leggono ai bambini, ragazzi che insegnano il digitale agli anziani
- **Gestione mista:** Comune fornisce spazi e coordinamento, associazioni gestiscono attività
- **Rete diffusa:** un hub per ogni polo territoriale

3. Spazi per studenti e giovani adulti

CASO STUDIO: PALAZZO DE MAJO — Piano terra: caffetteria/bistrot con orari estesi, spazio eventi. Primo piano: aule studio silenziose. Secondo piano: co-working per freelance e startup, sale riunioni. Orari: 8-24, 7 giorni su 7.

- Rete wi-fi gratuita negli spazi pubblici e nei locali convenzionati
- Convenzioni con locali: bar e caffè che offrono spazi studio
- Incubatore di idee: spazio per progetti studenteschi, startup, iniziative giovanili

4. Verde fruibile, cogestito e Parco Fluviale

Il verde non deve essere solo contemplativo. Deve essere **fruibile**: prati dove stendersi, orti dove coltivare, parchi dove giocare e fare sport. E deve essere **cogestito** con i cittadini.

Patto di cogestione con la cittadinanza

- **Adozione spazi verdi:** associazioni, comitati, scuole adottano un'area e ne curano la manutenzione ordinaria
- **Orti urbani:** assegnazione lotti a famiglie, anziani, scuole, con regolamento e formazione
- **Bilancio partecipativo verde:** quota di bilancio per progetti proposti e votati dai cittadini
- **Giornate di cura collettiva:** eventi periodici di manutenzione partecipata

Interventi prioritari

- **Villa Comunale:** ampliare le aree a prato fruibile
- **Parco Obletter:** pianificazione con i cittadini del potenziale di fruibilità (realizzazione skatepark, parkour)
- **Piazza Carafa:** manutenzione, messa in sicurezza giochi, arredi
- **Civitella:** riapertura al pubblico, integrazione con percorsi pedonali
- **Orti alle Terme Romane:** progetto già avviato, con recupero acqua di Fontegrande
- **Bosco della Memoria:** potenziamento come parco di comunità
- **Parco Fluviale del Pescara:** percorsi ciclabili e pedonali, orti fluviali, rinaturalizzazione, connessione con greenways regionali
- **Via Amiterno-Stadio:** aree verdi attrezzate per sport, tempo libero, percorsi esperienziali e sensoriali
- **Aree sgambamento cani:** zone da individuare

5. Una città che cura — Salute di prossimità

La salute non si gestisce solo in ospedale. Una città del benessere garantisce cure accessibili vicino a casa, prevenzione attiva e orientamento sanitario nei luoghi della vita quotidiana. L'Ospedale Clinicizzato SS. Annunziata è una risorsa fondamentale, ma non può essere il primo e unico punto di contatto per ogni bisogno di salute.

Casa di Comunità: spazio integrato dove medici di base, specialisti, infermieri di famiglia e servizi sociali lavorano insieme, in sinergia con gli hub di comunità già previsti dal piano. Un riferimento stabile e riconoscibile per tutta la popolazione del quartiere.

Prevenzione e formazione negli hub multi-età: gli hub di comunità diventano sedi di iniziative di prevenzione attiva, screening, educazione alimentare, gestione dello stress, organizzate in collaborazione con ASL e associazioni. La mattina per anziani e caregiver, il pomeriggio per bambini e famiglie, la sera per adulti che lavorano.

Sportello di primo orientamento sanitario: supporto per navigare prenotazioni, servizi ASL e percorsi socio-sanitari, con attenzione particolare a anziani soli e persone con fragilità.

Salute mentale di comunità: sportello di ascolto psicologico accessibile nei centri aggregativi, senza lista d'attesa specialistica, per giovani, adulti e caregiver.

6. Benessere sensoriale

La qualità della vita urbana si misura anche nella capacità di una città di offrire esperienze sensoriali positive. Chieti, con il suo patrimonio storico, i panorami sulla Maiella e sul mare, i giardini e le tradizioni enogastronomiche, possiede un capitale sensoriale straordinario.

Mappa acustica della città

Conoscere, monitorare e migliorare il paesaggio sonoro urbano, riducendo l'inquinamento acustico e valorizzando i suoni identitari del territorio.

Mappa olfattiva della città

- Censimento delle fonti olfattive positive: giardini storici, botteghe artigiane, forni, frantoi, vegetazione tipica
- Per contrastare le fonti di inquinamento (soprattutto allo scalo di Chieti) identificando le criticità quali traffico, impianti rifiuti, inquinamento suolo, aree degradate
- Documentazione dell'identità olfattiva dei quartieri come patrimonio immateriale

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI

Nessuna strategia può funzionare senza una macchina amministrativa efficiente, moderna, trasparente. Questi obiettivi sono le fondamenta su cui costruire tutto il resto.

1. Ricostruire la macchina amministrativa

Il Comune di Chieti è passato da 485 a 150 dipendenti, da 10 a 3 dirigenti. I tecnici rincorrono le emergenze, non c'è capacità di programmazione.

- **Concorsi meritocratici e trasparenti:** piano straordinario di assunzioni per colmare i vuoti
- **Iniezione di giovani competenti:** attrarre laureati e professionisti under 40 con contratti stabili
- **Formazione continua:** aggiornamento su competenze digitali, project management, fondi europei
- **Riorganizzazione dei settori:** struttura snella ma funzionale, con obiettivi misurabili

2. Digitalizzazione e trasparenza per aumentare l'accessibilità ai servizi

- **Sportello unico digitale:** tutti i servizi accessibili online con tracking pratiche e tempi certi
- **Bilancio trasparente:** pubblicazione in formato aperto di entrate, uscite, debiti, investimenti
- **Riscossione efficiente:** digitalizzazione tributi, incrocio banche dati, pagamenti elettronici
- **Dati aperti:** pubblicazione di tutti i dati comunali in formato riutilizzabile
- **Dematerializzazione:** eliminazione carta, flussi digitali, firma elettronica

3. Hub formativi per l'imprenditoria giovanile

Chieti laurea il 30,7% della popolazione (sopra la media nazionale), ma il tasso di occupazione è sotto la media. Il territorio forma talenti e li perde.

- **Incubatore d'impresa:** spazio fisico con tutoring, accesso a finanziamenti, connessione con università e imprese
- **Sportello startup:** accompagnamento burocratico, orientamento su bandi e agevolazioni
- **Academy delle competenze:** corsi gratuiti su digitale, marketing, gestione d'impresa
- **Bando "Chieti Giovani Imprese":** contributi comunali per nuove attività under 35

4. Nuovo Piano Urbanistico Comunale

Chieti non ha un PUC aggiornato da decenni. La Legge Regionale 58/2023 impone l'adozione del nuovo PUC entro dicembre 2028: è un'opportunità strategica da cogliere subito.

- **Nuovo PUC partecipato:** avvio immediato con coinvolgimento di cittadini, associazioni, ordini, università
- **Consumo di suolo zero:** si rigenera l'esistente, non si costruisce su terreno vergine
- **Visione multipolare:** il PUC recepisce l'approccio per poli territoriali
- **Coordinamento AUF:** dialogo con i piani dei 26 Comuni dell'Area Urbana Funzionale

Il ruolo di Chieti nell'area vasta — rapporto con Pescara, applicazione piena dell'Area Urbana Funzionale, posizionamento come Acropoli del sistema — è sviluppato nell'Addendum 8 a fine documento.

5. Rete idrica e resilienza climatica

- **Smart meters:** contatori intelligenti per monitorare consumi e individuare perdite
- **Piano anti-perdite:** mappatura rete, sostituzione condutture, riparazione perdite
- **Recupero acque:** raccolta piovana per irrigazione verde, recupero sorgenti
- **Resilienza agli allagamenti:** piano per Chieti Scalo (sottopassaggi, sistema fognario, vasche di laminazione)

Sul tema del dissesto idrogeologico — emergenza grave e prioritaria per Chieti, dal quartiere di Santa Maria ai fossi cittadini — si veda l'Addendum 1 a fine documento.

6. Civismo e partecipazione

- **Consulte di quartiere:** organismi permanenti di partecipazione in ogni polo territoriale
- **Bilancio partecipativo:** quota di bilancio per progetti proposti e votati dai cittadini
- **Assemblee pubbliche periodiche:** il Sindaco rende conto, ascolta, risponde
- **Patti di collaborazione:** strumenti giuridici per la cura condivisa dei beni comuni
- **Educazione civica diffusa:** progetti nelle scuole, campagne di sensibilizzazione
- **Trasparenza totale:** se i cittadini vedono dove vanno i soldi, tornano a fidarsi

GOVERNANCE E RISORSE

Cabina di regia

- Comune di Chieti (coordinamento)
- Provincia di Chieti (competenze specifiche)
- Università D'Annunzio (ricerca, monitoraggio, studenti)
- ASL (prevenzione, promozione salute)
- Terzo settore e associazionismo (gestione hub, attività)
- Consulte di quartiere (partecipazione, co-progettazione)

Fonti di finanziamento potenziali

- **FESR 2021-2027 AUF Chieti:** oltre 5 milioni disponibili
- **PNRR Rigenerazione Urbana:** progetti in corso (RigeneriAmoTeate)
- **FSC 2021-2027:** fondi per bonifica SIR e rigenerazione (4,3M ex Conceria CAP già stanziati)
- **Contratti di Fiume:** fondi per il Parco Fluviale e aree ripariali
- **Bandi regionali/nazionali:** mobilità sostenibile, innovazione sociale, turismo
- **Entrate proprie/Imposta di soggiorno:** servizi turistici, recupero valorizzazione e fruibilità del patrimonio, promozione e marketing territoriale
- **Crowdfunding civico:** per interventi puntuali ad alta partecipazione

ADDENDUM 1 — DISSESTO IDROGEOLOGICO

Da oggi Chieti investe in prevenzione, sicurezza e verità verso i cittadini.

Da affrontare immediatamente è il gravissimo problema del dissesto idrogeologico che a Chieti non può più essere gestito solo come emergenza, ma deve diventare una priorità strutturale di prevenzione, messa in sicurezza e trasparenza verso i cittadini. Il caso più critico è quello del quartiere di Santa Maria e del versante nord della collina, dove a gennaio 2026 si contano circa 157 abitazioni sgomberate e oltre 80 nuclei familiari senza casa.

Negli ultimi anni il Comune ha inoltre indicato come prioritarie diverse situazioni di criticità lungo i fossi Pila, Canino, Pizzaglia, Renzo, Sant'Anna, Fagnano, San Martino e Santa Chiara, con la necessità di interventi di consolidamento dei versanti, regimazione idraulica, tutela dei nuclei abitativi e della viabilità. Alle criticità dei versanti si aggiungono quelle del centro storico, dove il Comune ha inserito tra le azioni prioritarie il consolidamento delle cavità e degli ipogei.

Anche il maltempo di inizio aprile 2026 ha confermato la fragilità del territorio, con nuovi danni e ordinanze contingibili di interdizione di edifici in diverse zone della città. Questo ci dice con chiarezza che il dissesto non riguarda solo un singolo quartiere, ma l'equilibrio complessivo del territorio urbano e periurbano.

I fenomeni che colpiscono Chieti sono molteplici: frane di versante, smottamenti, erosioni, allagamenti dovuti al reticolo idrografico minore e criticità legate alla vulnerabilità geomorfologica di un territorio in cui la natura dei terreni, la pendenza dei versanti, la pressione urbanistica e la manutenzione insufficiente possono aggravare il rischio. Per questo il problema va affrontato con serietà tecnica, continuità amministrativa e una strategia pubblica leggibile.

Pertanto, occorre rafforzare il coordinamento tra Comune, Regione, Genio Civile, soggetti competenti sui corsi d'acqua e sistema di protezione civile, così da garantire monitoraggio, manutenzione, prevenzione e tempestività degli interventi. Le funzioni di protezione civile e di pianificazione del rischio richiedono infatti un'azione integrata, non annunci isolati.

Gli impatti del dissesto sono sociali, economici e urbanistici: famiglie sfollate, perdita o inutilizzabilità delle abitazioni, danni a infrastrutture e strade, costi di somma urgenza, aree interdette, servizi compromessi, perdita di valore immobiliare e crescita dell'insicurezza percepita. Davanti a tutto questo servono strumenti concreti, realistici e finanziariamente credibili.

I canali di finanziamento reali

Per finanziare la prevenzione e la messa in sicurezza, il Comune dovrà candidare progetti sui canali realmente compatibili e disponibili. Un riferimento importante è il PNRR Missione 2, Componente 4, "Tutela del territorio e della risorsa idrica", che comprende anche investimenti per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico, con una dotazione nazionale di circa 2,5 miliardi di euro. Questo canale può sostenere opere di mitigazione, monitoraggio e interventi strutturali, nelle misure effettivamente ammissibili.

Accanto al PNRR, esistono le procedure ministeriali del MASE per il finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, alle quali si accede secondo criteri e

modalità definiti a livello nazionale. Anche su questo fronte il Comune deve essere pronto con progetti seri, dati aggiornati e priorità già istruite tecnicamente.

A livello regionale, il PR FESR Abruzzo 2021-2027, nell'Obiettivo Specifico 2.4, sostiene l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, includendo anche il contrasto al dissesto idrogeologico. Questo significa che la Regione dispone di una cornice programmatica dentro cui candidare interventi di prevenzione, consolidamento, monitoraggio e riduzione del rischio. Nell'aprile 2026 la Regione Abruzzo ha inoltre richiamato proprio la Priorità III – OS 2.4 per interventi immediatamente cantierabili contro il dissesto idrogeologico.

Le azioni programmatiche

Le azioni programmatiche da proporre sono chiare. La prima è la mappatura e il monitoraggio continuo delle aree più fragili, anche attraverso il rafforzamento dei dati a supporto della pianificazione del rischio, l'installazione di strumenti di controllo nei punti più critici e la costruzione di una mappa pubblica e aggiornata delle principali vulnerabilità. La seconda riguarda gli interventi strutturali: drenaggi, opere di contenimento, sistemazione dei versanti, regimazione delle acque, manutenzione dei fossi e, dove tecnicamente necessario, opere di laminazione e soluzioni di ingegneria naturalistica. La terza riguarda la manutenzione ordinaria che deve diventare un programma tracciato e continuativo, non una risposta tardiva alle emergenze.

Nella pianificazione urbanistica dovrà essere garantita la piena coerenza con i vincoli e le limitazioni previste nelle aree a rischio, evitando nuovo consumo di suolo nelle zone più esposte e favorendo invece la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente. Allo stesso tempo va istituita una struttura comunale stabile dedicata al dissesto, capace di seguire progettazione, monitoraggio, fondi, rapporti con Regione e Governo e dialogo costante con i cittadini.

In collaborazione con la Protezione civile dovranno essere aggiornati il piano comunale e i meccanismi di informazione ai residenti delle aree più vulnerabili, così come va istituito un tavolo permanente con i comitati di quartiere, per garantire trasparenza su dati, cantieri, priorità e tempi. La verità ai cittadini si dà anche così: rendendo accessibili le informazioni tecniche e le scelte amministrative che riguardano la loro sicurezza.

Nelle aree già colpite dal dissesto, ogni scelta dovrà essere assunta sulla base degli esiti tecnici e dei provvedimenti competenti. Dove necessario, si dovranno valutare interventi di demolizione, delocalizzazione o diversa messa in sicurezza; dove possibile, si dovranno restituire gli spazi a funzioni pubbliche compatibili, come verde urbano, parcheggi o aree di servizio, sempre sulla base di scelte tecnicamente fondate e urbanisticamente corrette. Non servono slogan: servono decisioni serie, motivate e comprensibili e pertanto il più possibile condivise.

Alle famiglie colpite devono essere garantiti sostegni abitativi, accompagnamento amministrativo e vicinanza istituzionale, nel quadro delle misure effettivamente previste dalla legge e delle procedure emergenziali e ricostruttive applicabili. Su questo punto è necessario essere chiari: non si possono promettere indennizzi generici senza una base normativa e finanziaria certa, ma si deve garantire un'amministrazione capace di tutelare i cittadini e di attivare tutti gli strumenti realmente disponibili.

Anche le strade danneggiate, le criticità della rete idrica e i punti urbani più vulnerabili devono rientrare in una programmazione coordinata, utilizzando i canali di finanziamento coerenti con la natura degli interventi e senza sovrapporre in modo improprio fondi diversi. La credibilità di un programma si misura anche da questo: dalla capacità di distinguere le opere di difesa del suolo, le reti idriche, la manutenzione urbana e gli interventi stradali, cercando per ciascuno lo strumento giusto.

Obiettivi di mandato

Tra gli obiettivi del mandato ci proponiamo la messa in sicurezza di almeno due versanti prioritari, a partire dall'area di Santa Maria, l'attivazione di un programma annuale tracciato di manutenzione dei principali fossi del territorio comunale, l'aggiornamento degli strumenti urbanistici e regolamentari in chiave di prevenzione del rischio e la predisposizione, entro i primi mesi di mandato, di progetti esecutivi cantierabili da candidare ai finanziamenti nazionali ed europei.

Il dissesto non è solo emergenza: molto spesso nasce da una programmazione mancata. Per questo Chieti deve passare dalla logica della rincorsa alla logica della prevenzione. Da oggi Chieti investe in sicurezza, manutenzione, competenza tecnica e verità verso i cittadini.

In conclusione, usando strumenti già esistenti, canali di finanziamento reali e una programmazione seria, possiamo affrontare il dissesto idrogeologico senza inventare nulla e senza illudere nessuno. Possiamo farlo con rigore, con responsabilità e con l'obiettivo di restituire a Chieti sicurezza, fiducia e futuro.

ADDENDUM 2 — VIABILITÀ E MOBILITÀ

Visione e assi strategici

Principio guida

Basta parcheggi selvaggi: serve un piano del traffico e mezzi pubblici ecologici. Come nelle città europee più vivibili, si lascia l'auto nei parcheggi di cintura e ci si muove con trasporto pubblico, bici e piedi. Chieti Alta e Chieti Scalo devono diventare un sistema unico, accessibile e senza auto in sosta irregolare.

L'asse strategico: Largo Cavallerizza – Campus – Madonna delle Piane

È la spina dorsale della mobilità cittadina. Qui si concentra il 70% degli spostamenti casa-studio-lavoro.

- **Navetta elettrica ad alta frequenza:** servizio ogni 10 minuti dalle 7:00 alle 21:00. Gratuito per studenti universitari e over 65. Copre: Largo Cavallerizza → Ospedale → Università → Stazione → Madonna delle Piane.
- **Hub intermodale Madonna delle Piane:** trasformare l'area in vero nodo di scambio. Parcheggio scambiatore gratuito per abbonati TPL, 200 posti bici con bike sharing elettrico, pensiline digitali con orari treni regionali in tempo reale, biglietteria unica treno+bus.

Asse Brecciarola – Santa Filomena

- Parcheggio scambiatore a Santa Filomena
- Fermata ferroviaria di superficie a Brecciarola

Rivisitazione del piano orari per gli studenti pendolari

Oggi molti ragazzi dai paesi della Val Pescara e del teatino arrivano a Chieti al mattino ma ripartono subito dopo le lezioni. Manca un servizio che renda conveniente restare.

- **Fascia 13:30-16:30 potenziata:** corse aggiuntive da Campus e Ospedale verso Francavilla, Guardiagrele, Tollo, Bucchianico. Cadenza 30 minuti.
- **“Corse studio”:** bus dedicati in partenza da Università alle 14:15 e 16:15, sincronizzati con i treni..
- **Spazi di permanenza:** apertura aule studio e biblioteche fino alle 18:00 con Wi-Fi gratuito. Senza luoghi dove stare, l'autobus da solo non basta.

Obiettivo: trasformare Chieti da città di passaggio a città vissuta anche il pomeriggio.

Strumenti operativi e città accessibile

Chieti Card e mobilità integrata

- **Chieti Card Residenti:** 120€/anno. Include TPL illimitato su rete urbana, sosta gratuita nei parcheggi scambiatori, 2 ore/giorno di bike sharing. Per famiglie: secondo abbonamento a 60€.
- **ZTL estesa:** Chieti Alta storica + asse Stazione-Piazza Marconi pedonale 8:00-20:00. Accesso solo residenti, mezzi autorizzati, carico/scarico 6:30-8:00 e 14:00-15:30. Controllo con varchi elettronici.
- **Parcheggi di cintura:** Madonna delle Piane, Piana vincolato, S. Anna, Tricalle, Santa Filomena. Navetta gratuita ogni 10 min verso il centro. Chi entra in auto paga, chi usa il nodo di scambio no.

Accessibilità universale

La città non è di tutti se non è per tutti.

- **Barriere architettoniche:** piano straordinario 24 mesi per eliminare gradini su tutti gli attraversamenti dell'asse Cavallerizza-Madonna delle Piane.
- **Parcheggi disabili:** +40% stalli riservati, tutti a norma, vicino a servizi e fermate.
- **Mezzi e informazioni:** 100% flotta bus con pedana e posto carrozzina. Cartellonistica con pittogrammi, QR code con audio per non vedenti alle fermate principali.
- **Turismo accessibile:** mappatura e promozione di 3 percorsi senza barriere: Museo La Civitella → Corso Marrucino → Villa Comunale.

Mobilità dolce per ricucire i quartieri

- **Piano marciapiedi:** priorità assoluta a percorsi casa-scuola. Allargamento min. 1,5 m, rimozione pali e arredo mal posizionato. Partenza da Scuola Nolli, Istituto Gonzaga, Liceo Classico.
- **Zone 30:** tutti i quartieri residenziali e raggio 300 m da ogni scuola. Rallentatori, chicanes, attraversamenti rialzati.
- **Ascensore Piazza Barbella:** riattivazione e integrazione nel sistema TPL. È il collegamento verticale chiave tra Scalo e Alta.
- **Ciclabile Parco Fluviale del Pescara:** completamento tratta Chieti Scalo → Ponte delle Fascine. Connessione con ciclovia adriatica. Stalli bici custoditi in stazione.

Risultato atteso in 3 anni: -25% auto private in centro, +60% abbonati TPL, Chieti Alta ripopolata anche il pomeriggio.

ADDENDUM 3 — RESTITUIAMO A CHIETI LA VOCE CHE MERITA

Occorre recuperare quel patrimonio vivo che è Chieti, rimasto per troppo tempo sottoutilizzato.

La cultura deve tornare ad essere valore trainante, volano per l'economia e occasione concreta di rilancio del centro storico. Occorre creare condizioni di lavoro che spingano i giovani a restare e a non andare via.

Il patrimonio archeologico: dalla frammentazione a un'offerta integrata

Le Terme romane di Chieti, databili al II secolo d.C. e caratterizzate da ambienti articolati e decorazioni musive, rappresentano uno dei nuclei archeologici più importanti della città. Oggi però non sono ancora fruibili come meriterebbero: il nostro obiettivo è inserirle stabilmente nei percorsi di visita, con accessibilità migliorata, strumenti digitali e aperture regolari.

Il sistema archeologico dell'antica Teate che comprende teatro, anfiteatro, tempietti e terme, costituisce un patrimonio di grande valore per il centro Italia; vogliamo superare la frammentazione attuale e costruire un'offerta culturale integrata, capace di mettere in rete tutti questi luoghi e renderli realmente accessibili e fruibili dal grande pubblico.

Intendiamo rafforzare il ruolo dell'area della Civitella come grande spazio culturale all'aperto, consolidando e ampliando la programmazione estiva di spettacoli, musica e iniziative culturali, in continuità con le attività già presenti, ma con una visione più strutturata e stabile.

Proponiamo, inoltre, di recuperare lo "Stellario" come spazio culturale polifunzionale, destinato a eventi, attività divulgative e laboratori, anche in collaborazione con l'università e con le realtà giovanili del territorio.

Un Polo archeologico urbano per la città

Vogliamo fare di Chieti un Polo archeologico urbano di primaria importanza che metta in rete i principali siti della città e soddisfi finalmente l'esperienza dei visitatori. Chieti può e deve vivere di turismo come la sua storia e le nuove generazioni ci chiedono.

In questo contesto, sarà valorizzata anche l'ex Pescheria di via Arniense — già oggetto di interventi di riqualificazione — come spazio di accoglienza e informazione culturale, con servizi anche digitali. A tal proposito proponiamo di collocare info-point digitali non solo in loco, ma in punti diversi e strategici della città.

Il Polo archeologico sarà sviluppato candidando progetti su bandi europei, nazionali e regionali effettivamente disponibili e compatibili, in particolare nei settori della valorizzazione del patrimonio e dell'innovazione culturale. Parallelamente, saranno attivate convenzioni con università, enti di ricerca e operatori culturali per favorire il coinvolgimento di giovani laureati e specializzati nei servizi di visita guidata, mediazione culturale e innovazione digitale.

Palazzi storici, università, residenze studentesche

Per rendere il centro storico un luogo vissuto e dinamico, intendiamo valorizzare immobili di pregio, come Palazzo De Pasquale, e individuare altri edifici pubblici o disponibili da destinare, in collaborazione con l'università, ad attività culturali, laboratori, eventi e spazi di studio.

Questo percorso sarà sviluppato anche sulla base delle esperienze già avviate in città in collaborazione con l'Ateneo, vedasi Palazzo de' Mayo sede di importanti eventi e manifestazioni culturali nell'ultimo periodo, rafforzando il ruolo di Chieti come città universitaria.

Per quanto riguarda il recupero del patrimonio, nei casi previsti dalla normativa sarà valutato l'accesso ai contributi statali previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, secondo le procedure del Ministero della Cultura, oltre alla partecipazione a bandi pubblici e alla collaborazione con soggetti istituzionali e privati del territorio.

Un altro obiettivo fondamentale è rafforzare la presenza degli studenti nel centro storico. Sosterremo l'attivazione e il potenziamento delle residenze universitarie, in particolare nell'area dell'ex caserma Pierantoni e nella Casa dello Studente, promuovendo forme di ospitalità a costo calmierato in raccordo con università e organismi per il diritto allo studio.

Se la cultura attira gli studenti e gli studenti vivono in centro rifioriscono vita, servizi e economia.

Il rilancio del commercio

Parallelamente, è indispensabile rilanciare il commercio, settoriale e di prossimità, sia a Chieti alta sia allo Scalo. Intendiamo introdurre agevolazioni tributarie comunali, nei limiti consentiti dalla legge e nel rispetto degli equilibri di bilancio, per favorire la riapertura dei locali sfitti e l'utilizzo di canoni sostenibili. Queste misure saranno definite con criteri chiari e verificabili, attraverso strumenti regolamentari e in dialogo con le categorie economiche.

Sarà inoltre attivato un tavolo permanente con la Camera di Commercio Chieti-Pescara, le associazioni di categoria e gli operatori locali, per costruire interventi condivisi a sostegno del commercio di prossimità e della vitalità del centro storico.

La nostra visione è chiara: vogliamo fare di Chieti una città in cui cultura, università, turismo e commercio non siano ambiti separati, ma parti di un unico sistema. Una città in cui il patrimonio storico sia memoria e occasione di sviluppo. Restituire a Chieti la voce che merita significa trasformare ciò che già esiste in una concreta opportunità per il futuro.

ADDENDUM 4 — AMBIENTE E USI CIVICI

La cornice ambientale di Chieti

Chieti vive sospesa tra due anime: la città alta, arroccata e storica, e lo Scalo, piatto e produttivo lungo il fiume Pescara. Questa doppia natura si sente anche nell'ambiente.

L'aria d'inverno si fa pesante soprattutto a Chieti Scalo, dove tangenziale, riscaldamenti e inversione termica tengono alti PM10 e biossido di azoto. D'estate il problema si sposta in quota: ozono alle stelle quando il sole picchia sulla Majella e il vento non gira. Non siamo nella Pianura Padana, ma i limiti dell'OMS, che tutelano la salute, li superiamo ancora troppo spesso.

L'acqua racconta un'altra tensione. Il Pescara taglia lo Scalo e porta con sé tutto il carico dell'entroterra: depuratori che a volte arrancano, agricoltura, piccoli scarichi abusivi. ARTA classifica il tratto come "sufficiente", che in gergo ecologico vuol dire "potrebbe stare molto meglio". L'acqua del rubinetto invece arriva buona, per lo più dalle sorgenti del Giardino, ma la rete idrica perde ancora troppo per strada.

Poi c'è il suolo. Chieti Scalo è un mosaico di capannoni, piazzali, centri commerciali. Ogni metro impermeabilizzato è un metro che non assorbe più pioggia e che d'estate diventa un forno. Sulle colline invece il rischio è opposto: frane e calanchi. Il PAI segna diverse aree in rosso proprio attorno alla città alta. E di verde pubblico ce n'è poco: tolta la Villa Comunale e qualche parco di quartiere, il cemento domina.

Gli usi civici

Chieti, come quasi tutto l'Abruzzo interno, ha un retaggio di "usi civici" – pascolo, legnatico, semina, raccolta – su terre che erano "di tutti". Sono diritti antichissimi, precedenti allo Stato unitario, nati per garantire la sopravvivenza delle comunità: se non avevi terra tua, potevi almeno far pascolare le pecore o prendere la legna sul demanio collettivo.

La legge del 1927 li definisce ancora oggi come patrimonio indisponibile dei Comuni, destinati a pubblico servizio. Non si possono vendere così, a cuor leggero. Eppure sono stati spesso dimenticati, occupati, edificati. La Corte dei Conti ha condannato amministratori proprio per non aver tutelato le terre civiche e riscosso i canoni.

Perché c'entrano con l'ambiente di oggi

- **Consumo di suolo vs. terre collettive:** molte aree occupate dallo Scalo erano un tempo demani civici a seminativo o pascolo. La loro trasformazione in piazzali e capannoni è avvenuta spesso senza "sclassificazione" o affrancazione corretta. Risultato: abbiamo perso suolo agricolo e aree di spugna per le piogge, e ci siamo tenuti il rischio alluvioni.
- **Dissesto idrogeologico:** le terre gravate da uso civico sono spesso in collina, boscate o a pascolo. Quando vengono abbandonate o occupate abusivamente, il bosco non viene più curato, i muretti a secco crollano, i fossi si intasano. Le frane che minacciano Chieti alta hanno anche questa storia dietro.

- **Gestione del verde e foreste:** la Regione Abruzzo dal 2021 spinge per il “mutamento di destinazione d’uso” delle terre civiche proprio per gestirle meglio: boschi urbani, parchi, aree per la biodiversità. A Chieti questo potrebbe voler dire trasformare relitti di demanio civico in cinture verdi attorno allo Scalo, per abbattere PM10 e isole di calore.
- **Identità e comunità:** l’uso civico è anche un’idea di bene comune. In un’epoca di crisi climatica, riscoprire che certi terreni “sono di tutti” e vanno gestiti insieme può diventare un argomento forte contro l’abbandono e la speculazione. Alcuni Comuni abruzzesi stanno usando i demani civici per orti urbani, comunità energetiche, pascoli sociali.

Il nodo da sciogliere

Il Comune di Chieti, come tanti, si trova con mappe vecchie, occupazioni consolidate e cittadini che magari hanno la casa su un terreno civico senza saperlo. Affrancare, legittimare o restituire all’uso collettivo sono procedure lunghe che la Regione Abruzzo ha provato a semplificare.

La posta in gioco ambientale è chiara: se le terre civiche residue vengono svendute o lasciate in mano all’abusivismo, perdiamo l’ultima chance di avere polmoni verdi, casse di espansione per i fiumi e barriere anti-frana gestite dalla collettività. Se invece si applica la legge e si pianifica, quelle stesse terre possono diventare il perno di una Chieti più resiliente: meno PM10 grazie ai boschi, meno allagamenti grazie ai suoli permeabili, più comunità attorno alla gestione del territorio.

ADDENDUM 5 — IMPEGNO PER LA PACE

La “pace” non è soltanto un concetto legato ad un generico e lontano senso morale o etico, è ciò che vediamo nel mondo, è ciò che ci proviene dal mondo. Il suo contrario è guerra, morte e distruzione cioè la storica rappresentazione dei nazionalismi, la disparità tra classi sociali, una idea di giustizia per pochi che non prevede una equa ripartizione del potere politico (democrazia), economico ed energetico. Le guerre di oggi ci dicono che tutto ciò si sta riproponendo e le ricadute sul welfare è evidente: sanità, scuola, mobilità stanno languendo grazie a guerre lontane. Pace è dunque il raggiungimento di una consapevolezza, quella di essere tutti e tutte globalmente connessi.

In questo tempo segnato da conflitti e tensioni internazionali rinnoviamo il nostro impegno per la pace poiché la guerra è la vera sconfitta dell’umanità.

I conflitti e le guerre presenti nel mondo rischiano di coinvolgerci direttamente e si riflettono sulla nostra vita con aumento dei prezzi, scarsità di risorse energetiche, diminuzione degli investimenti sui servizi essenziali, difficoltà negli spostamenti, ansia generalizzata e senso di precarietà.

Questa situazione ci impone di prendere posizione e di riflettere su come contrastare la guerra. Le scelte politiche nazionali e sovranazionali occidentali, tranne qualche eccezione, puntano all’individuazione dei nemici e al riarmo. Il riarmo sottrae risorse al welfare: scuola, sanità, servizi sociali, tutela del territorio e dell’ambiente.

Solamente la pace assicura benessere e progresso in tutti gli ambiti della vita umana oltre ad assicurare la cura dell’ambiente. La guerra e il riarmo creano morte, distruzione ed inquinamento sia nei teatri di conflitto, sia nei paesi di produzione delle armi. Il settore bellico arricchisce solo i produttori. Diminuiscono i posti di lavoro: la stessa somma di denaro investito in sanità o istruzione impiegherebbe molti più addetti di quelli delle ipertecnologiche fabbriche di armamenti.

Siamo coscienti che la Pace si costruisce con scelte, strumenti, azioni, e con l’educazione. Così come alla fine della Seconda guerra mondiale la comunità di Chieti si è liberata da sola e ha vissuto in pace, mostrando la forza derivante dalla coesione verso un comune obiettivo, anche oggi sarà possibile creare un’alternativa alla guerra come risposta.

Costruire un mondo nel quale sia possibile sostituire la guerra come strumento principale di risoluzione dei conflitti con la loro gestione attraverso la mediazione, il confronto e l’ascolto reciproco.

Un mondo dove la collaborazione e la cooperazione sostituiscono la competizione.

Per questo obiettivo intendiamo sviluppare azioni e scelte di pace, promuovendo l’educazione alla pace, la difesa civile nonviolenta, la cooperazione internazionale, la giustizia riparativa e il disarmo.

Una cultura della pace si può costruire attraverso:

- itinerari educativi da offrire ai diversi gradi di studio e all’Università della terza età, in collaborazione con associazioni presenti sul territorio comunale e nazionale;

- la nascita di una Facoltà Universitaria della Pace unendo studi di diritto internazionale, studi di tecniche di risoluzione di traumi e di riconciliazione coinvolgendo la facoltà di psicologia, e attraverso studi di medicina dei traumi nei teatri di conflitto;
- un polo permanente che progetti e realizzi incontri, seminari, laboratori di formazione ed informazione sugli strumenti di contrasto alla logica bellicista;
- istituzione dei corpi di pace di difesa civile nonviolenta.

Infine proponiamo la creazione di un **Ufficio per la pace** che promuova le azioni elencate.

“Ci si salva insieme agli altri e non ci si salva dagli altri.”

Vogliamo continuare a dare ai giovani e ai meno giovani la possibilità di studiare, viaggiare, lavorare e vivere insieme in pace.

ADDENDUM 6 — SERVIZI SOCIALI E SANITARI ALLA PERSONA

L'impovertimento relazionale del nostro tempo

Le persone si sentono sempre più sole. È un dato trasversale, che riguarda gli anziani che restano indietro quando i figli se ne vanno, i giovani schiacciati tra precarietà economica e modelli di successo irraggiungibili, le famiglie che si ritrovano a gestire difficoltà da sole. Manca quell'abbraccio di comunità che sostiene senza giudicare, che permette di chiedere aiuto senza sentirsi in colpa, che consente a ciascuno di sentirsi utile agli altri qualunque sia la propria età o condizione.

Il Rapporto ISTAT 2025 fotografa un Paese in cui il 36,2% delle famiglie è composto da persone che vivono da sole e quasi il 40% degli over 75 vive in solitudine, in gran parte donne. Non è un destino naturale: è il risultato di decenni in cui le città hanno smesso di essere luogo di incontro e sono diventate luogo di attraversamento. Ricostruire il tessuto relazionale è oggi una scelta politica, non un auspicio morale.

Chieti non fa eccezione: è una città dove l'indice di vecchiaia ha raggiunto 278 anziani ogni 100 giovani (dato 2025) e dove i segnali di isolamento sono visibili a chiunque percorra i quartieri del centro storico o le periferie dello Scalo. Il welfare che abbiamo in mente parte da qui: dal bisogno di sentirsi parte di una comunità.

Le problematiche del territorio

Famiglie sempre più sole, disagio che esplose

Le famiglie del nostro territorio fanno sempre più fatica a gestire il disagio. Un disagio che nasce spesso da un'origine economica, redditi fermi, costi della vita che crescono, lavoro discontinuo, ma che si trasforma rapidamente in sofferenza relazionale: chi non arriva a fine mese si chiude in casa, evita la scuola dei figli, smette di chiedere aiuto. Da questo isolamento nascono conflittualità domestiche che in troppi casi degenerano in disgregazione familiare, in violenza, in degrado affettivo che colpisce soprattutto i bambini.

Chieti registra un numero di allontanamenti di minori disposti dal Tribunale che i servizi sociali cittadini segnalano come elevato rispetto a quanto sarebbe fisiologico per una città delle nostre dimensioni. È un dato che il Comune deve iniziare a monitorare e pubblicare in forma trasparente e aggregata, perché ogni allontanamento è una sconfitta: per la famiglia, per il bambino, per la comunità che non è riuscita a intervenire prima. Prevenire, sostenere precocemente le famiglie, offrire spazi di ascolto e doposcuola di qualità non è solo una scelta di civiltà: è anche la scelta economicamente più sostenibile, perché il pagamento delle rette dei minori allontanati è tra le poche spese obbligatorie che il Sindaco — tutore legale — non può tagliare, e grava in modo pesante sul bilancio comunale.

Un impovertimento palpabile, che peggiorerà

L'impovertimento della cittadinanza è evidente, lo vediamo nei volti e nelle file davanti agli sportelli. I dati ISTAT 2024 lo confermano: in Italia 2,2 milioni di famiglie vivono in povertà assoluta (8,4% del totale), per 5,7 milioni di persone (9,8% della popolazione). Il 23,1% della

popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale. Il dato più preoccupante riguarda i bambini: il 13,8% dei minori vive in povertà assoluta, il valore più alto mai registrato dal 2014.

Tra il 2019 e il 2024 i salari contrattuali hanno perso il 10,5% del loro potere d'acquisto. Il 31,4% degli italiani non può permettersi una vacanza, il 29,9% non riesce ad affrontare una spesa imprevista, quasi il 10% ha rinunciato a visite mediche specialistiche per costi o liste d'attesa.

Lo scenario è destinato a peggiorare. I conflitti bellici in corso, le guerre del petrolio, l'instabilità dei mercati energetici si traducono in aumenti dei prezzi al consumo, in minori investimenti sui servizi essenziali, in una pressione crescente sui bilanci familiari. Ogni famiglia che oggi è al limite sarà, tra pochi mesi, una famiglia sotto la soglia. Monitorare il fenomeno è indispensabile, ma non basta: occorre agire perché l'impoverimento transitorio non diventi povertà strutturale, perché è da lì che nascono i problemi che poi ricadono sulle casse del Comune, dalle morosità delle bollette agli allontanamenti dei minori, dall'abbandono scolastico alle devianze giovanili.

Accoglienza e integrazione: una città plurale

La presenza di persone straniere sul nostro territorio è una realtà in crescita. A Chieti città, al 1° gennaio 2025, risiedono 2.970 cittadini stranieri, pari al 6,1% della popolazione residente (dati ISTAT). Le comunità più numerose sono quella rumena (544 persone, 18,3%), quella albanese (498 persone, 16,8%) e quella ucraina (251 persone, 8,5%); seguono le comunità nigeriana, pakistana, senegalese, marocchina, cinese, bangladese e indiana. Quasi un quarto dei residenti stranieri è composto da minori: 454 bambini e ragazzi sotto i 15 anni che frequentano le nostre scuole, giocano nei nostri parchi, abitano i nostri quartieri.

Non sono numeri che devono spaventare: sono la fotografia di una città che, come tutto l'Abruzzo e come tutta Italia, sta diventando plurale. Dobbiamo essere accoglienti con queste persone e offrire loro gli strumenti per sviluppare le proprie competenze e i propri progetti di vita dentro la nostra comunità. Non "integrarli" come un corpo estraneo, ma integrarci vicendevolmente, costruendo spazi di aggregazione dove bambini italiani e stranieri facciano i compiti insieme, dove le madri si conoscano, dove i padri lavoratori trovino informazioni e orientamento. Un doposcuola di sostegno per i bambini di origine straniera inserito negli hub di comunità è uno degli strumenti più efficaci per prevenire l'abbandono scolastico e la segregazione. La città inclusiva non è una concessione: è la sola città possibile per il futuro.

Gestione dei servizi sociali e ruolo del terzo settore

Chieti Solidale: valore e limiti

Chieti Solidale ha rappresentato negli anni un punto di forza importante del sistema dei servizi sociali cittadini. Ha garantito agli operatori del sociale, categoria strutturalmente a rischio per stipendi bassi, burnout e discontinuità contrattuale, continuità di lavoro e un sistema di protezione che ha prodotto, di riflesso, servizi più efficaci ed efficienti. Questo va riconosciuto e difeso.

Detto questo, la struttura organizzativa di Chieti Solidale presenta carenze su cui occorre intervenire: il controllo di gestione, la valutazione sistematica dei servizi, che di fatto non è mai stata realizzata in modo strutturato, e una maggiore capacità di penetrazione del mercato, anche attraverso l'offerta di servizi a pagamento e a prestazione. Qualche tentativo è stato fatto in passato, ma il costo elevato del personale e del costo del lavoro ne hanno limitato

l'espansione oltre i confini comunali. È un limite che va affrontato con una riflessione aperta e senza tabù.

Il terzo settore come perno del nuovo welfare

C'è un punto che va chiarito con nettezza: Chieti Solidale, essendo una S.r.l., non rientra tra le organizzazioni del Terzo Settore. La riforma del Terzo Settore del 2017 (il Codice del Terzo Settore) ha spostato in modo deciso la gestione dei servizi di prossimità sulle cooperative sociali, le imprese sociali e le associazioni iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Queste organizzazioni hanno potenzialità diverse rispetto a una S.r.l. comunale: radicamento territoriale, capacità di mobilitare volontariato, accesso a bandi specifici riservati al Terzo Settore, flessibilità operativa.

L'esperienza del Covid lo ha dimostrato in modo drammatico: quando una direttiva regionale impediva ai servizi sociali ordinari di assistere persone disabili allettate nelle loro case, sono state le cooperative e le associazioni del Terzo Settore a intervenire, con operatori assistenziali e socio-sanitari propri, in collaborazione con l'amministrazione comunale. Senza di loro, la città si sarebbe fermata.

Per questo l'amministrazione deve fare la sua parte per rafforzare il Terzo Settore teatino. Concretamente attraverso un sistema di co-progettazione strutturale: i servizi comunali extra rispetto al Piano Sociale Distrettuale vanno affidati attraverso co-progettazione con le organizzazioni del Terzo Settore, come già sperimentato con il pronto intervento sociale, i progetti sulla povertà, il progetto PrInS. È necessario anche valorizzare il volontariato di prossimità: riconoscere il volontariato come infrastruttura sociale a pieno titolo, con spazi gratuiti nei locali comunali, formazione, semplificazione burocratica e un registro comunale delle associazioni sempre aggiornato.

Un tessuto sociale coeso e solidale non si improvvisa: si costruisce accompagnando le realtà che già lo tengono in piedi e aiutandole a crescere. Le organizzazioni del Terzo Settore sono la vera energia emergente della società teatina: vanno ascoltate, sostenute, moltiplicate.

Servizi sanitari territoriali: partecipazione, prossimità, controllo democratico

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale è ancora molto efficiente se si considera la scarsità di risorse dedicate — meno del 7% del PIL — ma la situazione è destinata a peggiorare perché il sistema non ha saputo adeguarsi ai tempi nuovi. In particolare, l'aziendalizzazione nata nel 1992 ha fallito due obiettivi: tener fuori la dipendenza dalla politica e assicurare il servizio in parità di bilancio.

Tra gli elementi di crisi c'è l'assenza di partecipazione e controllo da parte di coloro che sono la ragione stessa del SSN nonché i finanziatori, e cioè i cittadini.

La riforma Bindi del 1999 ha rafforzato il ruolo dell'Ente Locale, con il potenziamento del Distretto e con la partecipazione dei sindaci attraverso il Comitato dei Sindaci di Distretto. Inoltre, l'istituzione delle Case di Comunità, di prossima apertura, prevede la partecipazione dei cittadini: tra i requisiti obbligatori delle stesse c'è infatti il coinvolgimento delle "comunità", intese come rappresentanze di cittadini che si pongano come interlocutrici e collaboratrici delle autorità di distretto.

È impegno della nostra lista implementare la partecipazione dei cittadini nella formazione dei piani assistenziali territoriali — la cui importanza non è stata finora compresa dalle Amministrazioni precedenti — e implementare la capacità di controllo degli stessi sulla qualità del servizio.

Gli hub di comunità: infrastruttura strategica del welfare teatino

Arriviamo così al cuore della nostra proposta, già presentata nel piano strategico come uno dei pilastri della città del benessere: gli hub di comunità multi-età e multi-servizio, diffusi su tutto il territorio comunale e gestiti in co-progettazione con le associazioni che conoscono i quartieri e i bisogni sociali.

Gli hub sono case della comunità. In buona parte esistono già: sono i centri sociali che il Comune ha disseminato sul territorio. Quello che manca è una nuova finalità e un nuovo modello gestionale. Non spazi chiusi, a uso di pochi, gestiti per inerzia, ma luoghi partecipativi, aperti, multi-servizio, con una chiara vocazione di quartiere e di macroarea.

Cosa ospita un hub di comunità

- **Servizi sociali e sanitari di prossimità:** sportelli di ascolto, orientamento ai servizi ASL, screening di prevenzione, sportello psico-pedagogico per scuole e famiglie, punto di ascolto per caregiver.
- **Attività rigenerative e ricreative:** ginnastica dolce, feste da ballo, cineforum, presentazioni di libri, laboratori di scrittura creativa, laboratori di lingue per adulti e bambini.
- **Doposcuola e sostegno ai minori:** aiuto compiti, attività motorie, merenda sociale, con particolare attenzione ai bambini di origine straniera e a quelli di famiglie fragili.
- **Banca del tempo e mutuo aiuto:** il cuore pulsante dell'hub, dove ciascuno offre ciò che sa fare — un'ora di lezione di italiano, un pomeriggio con i bambini, un accompagnamento dal medico — e riceve in cambio tempo e cura degli altri. È il principio che rende l'anziano non un assistito ma una risorsa, lo straniero non un ospite ma un vicino, il giovane non un precario ma un cittadino attivo.
- **Punti di aggregazione intergenerazionale:** momenti programmati in cui nonni leggono ai bambini, ragazzi insegnano il digitale agli anziani, famiglie di origini diverse cucinano insieme. La comunità non si predica: si pratica.

Un welfare di prossimità a km zero

Il costo di questa operazione è contenuto. Non servono grandi opere: serve ristrutturare, dove necessario, i centri sociali esistenti, alcuni presentano problemi di agibilità, come a Madonna del Freddo dove il dissesto idrogeologico richiede interventi di messa in sicurezza, e ridefinirne la gestione attraverso co-progettazione con il Terzo Settore. Dove le associazioni si sono già mosse in autonomia, come sta accadendo proprio a Madonna del Freddo, il Comune deve fare la sua parte: mettere in sicurezza gli spazi e garantire la continuità.

Il principio del km zero, che applichiamo al cibo e alla mobilità, vogliamo applicarlo anche al sociale: servizi vicini a casa, gestiti da persone che conoscono il quartiere, che sanno chiamare per nome l'anziana che vive sola al terzo piano e il bambino che non viene mai alla festa di classe. È questo il welfare di comunità che reggerà, perché è fatto di relazioni e non solo di prestazioni.

Una Chieti dove nessuno si senta solo è il primo, vero obiettivo di questo programma. Tutto il resto, la mobilità, la cultura, l'ambiente, la sicurezza, è al servizio di questa promessa.

ADDENDUM 7 — LA “RIGENERAZIONE IDEALE” PER IL NOSTRO TERRITORIO

Chieti soffre di una frattura ormai insostenibile. Chieti Alta custodisce un’acropoli tra le più scenografiche d’Italia, con la Maiella, il Gran Sasso e il mare Adriatico a fare da quinte e un patrimonio archeologico di rango nazionale. Chieti Scalo concentra invece università, ospedale e ricerca, ma vive immersa in un tessuto urbano frammentato, con viabilità gestionata e spazi pubblici inesistenti. Due parti della città che non si parlano.

Il nostro obiettivo è ricomporre questa bipolarità. Basta con la trappola del PNRR usato solo per maquillage urbano. Ogni euro speso deve generare funzioni, lavoro e qualità della vita. Vogliamo che Chieti smetta di essere percepita come il parente povero di Pescara e diventi protagonista dello sviluppo dell’intera regione: la città della cultura, della scienza e del benessere.

1. Chieti Alta: da rendita storica a città abitata

Il centro storico non può vivere di solo turismo mordi e fuggi. Le tre leve sono accessibilità, riuso e residenza.

- **Accessibilità intelligente:** parcheggi di attestamento collegati con navette elettriche ad alta frequenza, percorsi meccanizzati per superare i dislivelli, ZTL gestita con permessi per residenti e attività.
- **Riuso dei grandi contenitori:** ex caserme, palazzi sottoutilizzati e scuole dismesse vanno riconvertiti con partenariati pubblico privati. Le funzioni prioritarie sono residenze universitarie, coworking, laboratori artigiani, sedi per start up culturali.
- **Comodità quotidiana:** incentivi per riaprire negozi di vicinato, presidi sanitari di base, asili. Un centro storico è vivo se una famiglia giovane può scegliere di abitarci senza sacrifici.

2. Chieti Scalo: dignità urbana per il polo della conoscenza

È inaccettabile che l’eccellenza medica e scientifica dell’Università d’Annunzio e dell’ospedale si trovi in un contesto degradato. Qui serve un’operazione di chirurgia urbana.

- **Viabilità e sosta:** gerarchizzazione delle strade, messa in sicurezza di via dei Vestini, realizzazione di parcheggi scambiatori serviti dal trasporto pubblico locale verso i territori circostanti.
- **Spazi pubblici:** una vera piazza universitaria, aree studio all’aperto, servizi per studenti come mense e impianti sportivi leggeri. Lo studente deve vivere lo Scalo, non solo attraversarlo.
- **Qualità architettonica:** linee guida vincolanti per le nuove costruzioni e per le riqualificazioni. Lo Scalo deve comunicare innovazione e ordine, non precarietà edilizia. Trattiamolo per quello che è, il cuore pulsante della conurbazione Chieti-Pescara.

3. Santa Filomena: il grande parco del benessere metropolitano

L'area dello stadio Angelini ha la massa critica per diventare il terzo polo cittadino. Il caos edilizio dello Scalo trova qui il suo contrappunto.

- **Sistema unitario:** collegare stadio, palazzetti, circoli e aree verdi in un unico parco dello sport e del tempo libero, accessibile senza auto.
- **Verde come infrastruttura:** non aiuole decorative, ma bosco urbano, percorsi ciclabili e pedonali che ricuciono i quartieri e danno respiro alla Val Pescara.
- **Servizi per tutti:** strutture aperte ai cittadini, convenzioni con le scuole, spazi per la terza età. È il tassello che manca per trasformare l'area in un polo attrattivo dell'area vasta.

Le politiche sportive — apertura degli impianti comunali a tutte le società teatine, valorizzazione del titolo di Chieti Città Europea dello Sport 2025, turismo sportivo — sono sviluppate nell'Addendum 11 a fine documento.

4. Il Vecchio Scalo: da buco nero a laboratorio del futuro

Le aree industriali dismesse lungo la ferrovia sono una ferita e un'opportunità. Continuare a espandere la città su suolo agricolo mentre lasciamo vuoti serviti da binari e strade è una sconfitta urbanistica.

- **Bonifica e riuso:** censimento immediato delle aree, progetti di bonifica finanziati con fondi specifici, premialità volumetriche per chi recupera invece di costruire ex novo.
- **Mix funzionale:** insediamento di centri di ricerca legati all'università, incubatori d'impresa, logistica leggera, servizi urbani.
- **Connessione su ferro:** valorizzare le stazioni di Chieti e Madonna delle Piane come porte della rigenerazione. Ogni nuova funzione deve nascere a distanza pedonale dal treno.

5. La Grande Pescara e il ruolo di Chieti nell'area vasta

Il progetto della "Grande Pescara" porta con sé tutte le contraddizioni di un'area che stenta a darsi un disegno condiviso. Nato da una spinta popolare, si è rallentato sulle velleità identitarie dei singoli comuni coinvolti. Lo slittamento continuo delle date e le resistenze degli apparati amministrativi mostrano come l'unione venga ancora vissuta più come perdita di potere che come guadagno di efficienza.

In questo processo Chieti ha molto da perdere se si limita a reagire in chiave difensiva. Inseguendo un elettorato legato alla sola identità "teatina" e alla contrapposizione frontale con Pescara, la politica locale rischia di condannare la città a una marginalità evitabile. Ma esiste una strada diversa, che questo programma sceglie con convinzione: riconoscere Chieti come **l'Acropoli del sistema** — sede del sapere universitario, della sanità d'eccellenza e del patrimonio storico-archeologico — e portare questo ruolo come dote all'area vasta. Solo così Chieti evita di essere assorbita passivamente in una conurbazione costiera senza poter esprimere il proprio ruolo, e anzi diventa il polo culturale e scientifico di un sistema metropolitano che ha bisogno di entrambe le anime, quella della costa e quella della collina.

Questa è la nostra idea di città moderna. Rispettare l'acropoli, ma investire con decisione dove la gente studia, lavora e fa sport. È un patto basato su concretezza e funzionalità. Solo così Chieti può giocare un ruolo da protagonista nell'area vasta, portando in dote qualità urbana e visione di lungo periodo.

ADDENDUM 8 — L'AREA URBANA FUNZIONALE TRA TECNICA E POLITICA

La AUF: uno strumento utile che attende di essere pienamente applicato

Il concetto di Area Urbana Funzionale (in inglese FUA, Functional Urban Area) nasce nell'accademia europea con l'ambizione di descrivere il territorio per come viene realmente vissuto. Superando la rigidità del confine amministrativo, la AUF riconosce l'esistenza di un organismo vivente fatto di scambi, lavoro e servizi. Nel contesto abruzzese, però, questo strumento fatica ancora ad affermarsi pienamente.

La teoria consentirebbe alle AUF di travalicare i confini provinciali, ma nella pratica Pescara e Chieti restano ancora lette attraverso una dicotomia che non corrisponde alla realtà dei fatti. La "zona di pendolarismo", che dovrebbe essere il tessuto connettivo della conurbazione, resta spesso impigliata in procedure burocratiche. Nonostante il 15% di flusso reciproco sia ampiamente superato nei dati reali, la classificazione ufficiale resta parziale, ignorando che il vero cuore pulsante del sistema non risiede più nei soli centri storici, ma in quella "città diffusa" che da decenni la Facoltà di Architettura della "G. d'Annunzio" studia come un unico organismo lineare.

Campanilismo e frammentazione: il costo di una visione mancata

Il lungo silenzio della politica locale di fronte ai progetti elaborati dal mondo universitario non è stato frutto di distrazione, ma della difficoltà a recepire una visione organica che richiede coordinamento e rinuncia a piccole rendite di posizione. La proposta accademica — fatta di sistemi integrati, infrastrutture a rete e gestione collettiva delle risorse — impone ai decisori locali un salto culturale che finora è stato rimandato.

Il campanilismo, spesso ridotto a folklore tra costa e collina, è in realtà l'espressione di una gestione frammentaria della cosa pubblica che ha reso più difficile costruire progetti di area vasta. Nel tempo si è formato un sistema normativo in cui l'incertezza delle regole produce più arbitrio che tutela: diritti dei cittadini e competenze dei professionisti finiscono troppo spesso per dipendere da interpretazioni discrezionali. Il risultato è un impoverimento della qualità amministrativa che il nostro programma vuole invertire, restituendo chiarezza alle norme e centralità alle competenze tecniche.

Covid, Superbonus e PNRR: le lezioni da non sprecare

La storia recente ha offerto shock sistemici che avrebbero potuto imporre un cambio di rotta. Il periodo pandemico, con la crisi del modello di mobilità tradizionale, sembrava il momento propizio per ripensare l'asse Chieti-Pescara come un'area resiliente. Queste occasioni sono state colte solo in parte.

Misure come il Superbonus 110% hanno mostrato i limiti di un intervento pubblico concentrato sul singolo edificio, senza una regia urbana d'insieme, con risultati disomogenei sul piano della qualità complessiva dello spazio costruito. Anche il PNRR ha portato mediocri risultati;

la fretta di spendere ha portato a una frammentazione degli interventi a scapito di una visione strategica: qualità architettonica e riflessione progettuale richiedono tempi che le scadenze strette non sempre permettono. È un rischio che va governato con scelte mirate, priorità chiare e competenze tecniche messe nella condizione di lavorare.

La proposta: cooperazione, qualità, competenze

Le criticità che abbiamo descritto non sono una condanna: sono la diagnosi da cui parte la proposta. Il territorio mantiene intatte risorse straordinarie — l'università, la sanità, il patrimonio architettonico e archeologico, la bellezza del paesaggio tra Gran Sasso, Maiella e Adriatico, le competenze professionali diffuse. Non c'è nessuna fatalità che condanni Chieti all'irrelevanza.

Serve una decisione politica chiara, che questo programma assume esplicitamente: **scegliere la cooperazione sull'area vasta** anziché la chiusura identitaria, **pianificare la qualità urbana** anziché inseguire bandi scollegati, **valorizzare le competenze tecniche e scientifiche** del territorio come bene comune. Chieti può essere protagonista di questa stagione, a condizione che la politica torni a leggere il territorio come un organismo vivo e non come un campo di interessi frammentati. È un impegno concreto, non una dichiarazione di intenti: dal primo giorno di mandato lavoreremo perché la città riprenda il suo posto nell'area vasta abruzzese con una visione all'altezza della sua storia.

ADDENDUM 9 — ABBATTERE TUTTE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENSORIALI

Chieti deve diventare una città accessibile a tutti, perché autonomia e sicurezza sono diritti, non concessioni. Su richiesta diretta di cittadini con disabilità sensoriale, il programma assume questi impegni operativi.

1. Barriere fisiche: liberare lo spazio urbano

- **Marciapiedi a norma e continui:** larghezza minima 150 cm libera da ostacoli. Rimozione o ricollocazione di pali, cartelli, fioriere, dehors, cassonetti che interrompono il percorso. Pendenza massima 5%, scivoli a raso in ogni attraversamento.
- **Censimento partecipato:** mappatura con associazioni di persone con disabilità motoria e sensoriale per individuare tutti i punti critici in centro storico, Scalo e periferie. Cronoprogramma pubblico di interventi con priorità ai percorsi casa-scuola-servizi sanitari.
- **Parcheggi e accessi:** stalli riservati con controllo elettronico anti-abuso. Obbligo di accesso a raso per tutti gli edifici pubblici e gli esercizi commerciali: incentivi comunali e sanzioni per gli inadempienti.
- **Cantieri accessibili:** percorsi alternativi sempre garantiti, segnalati con pavimentazione tattile temporanea e transenne rilevabili con bastone bianco.

2. Barriere sensoriali: muoversi e orientarsi in autonomia

Trasporto pubblico accessibile

- Annunci vocali esterni e interni su tutti gli autobus: numero linea e direzione in fermata, prossima fermata a bordo.
- Display a LED ad alto contrasto con testo scorrevole e fermata in doppia lingua italiano/inglese.
- App comunale gratuita con informazioni in tempo reale, accessibile a screen reader, e pulsantiera prenotazione fermata con feedback tattile e sonoro.
- **Percorsi tattilo-plantari LVE:** installazione del sistema Loges-Vet-Evolution su tutti i percorsi principali: municipio, ospedale, scuole, università, stazione, uffici postali, mercati. Manutenzione programmata ogni 6 mesi.
- **Semafori sonori:** dispositivi acustici con pulsante e attivazione automatica notturna a richiesta, su tutti gli attraversamenti di strade a scorrimento e in prossimità di servizi.
- **Segnaletica inclusiva:** targhe in braille e caratteri a rilievo su uffici pubblici, ambulatori, ascensori. Mappe tattili all'ingresso di edifici comunali e parchi. Contrasti cromatici obbligatori per gradini e ostacoli.

3. Barriere comunicative e culturali: diritto all'informazione e alla socialità

Spazi di lettura e cultura accessibili

- Biblioteca comunale con postazioni per ipovedenti: video-ingranditori, sintesi vocale, libri a caratteri ingranditi e audiolibri.
- Sezione LIS con interprete su prenotazione per eventi pubblici e accesso ai servizi. Video informativi del Comune sempre sottotitolati e con interprete LIS in finestra.
- Percorsi museali e pannelli tattili nei siti del centro storico, audioguide con audiodescrizione.
- **Eventi e partecipazione:** tutti i Consigli comunali in streaming con sottotitoli in diretta e interprete LIS. Materiale elettorale e comunicazioni d'emergenza in formato accessibile: audio, testo ad alta leggibilità, CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).
- **Sportelli al cittadino:** formazione obbligatoria del personale di front-office sull'accoglienza di persone con disabilità sensoriale. Induzione magnetica per portatori di protesi acustica in ogni ufficio aperto al pubblico.

4. Metodo e controllo

- **PEBA partecipato:** aggiornamento del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche con capitolo dedicato alle barriere sensoriali e percettive. Co-progettazione con la Consulta Disabilità, i cui esiti costituiscono base tecnica vincolante per le scelte progettuali.
- **Garante della disabilità:** figura indipendente con potere di segnalazione e sollecito sulle inadempienze, dotata di un fondo per micro-interventi urgenti.
- **Clausola di accessibilità:** nessun appalto pubblico, concessione o patrocinio comunale senza verifica preventiva dei requisiti di accessibilità universale.

Una città è libera solo se lo è per chi ha più difficoltà ad attraversarla.

Il tema dell'accessibilità urbana letto dalla prospettiva di genere — mobilità di cura, tempi della città, sicurezza per ragazze e adolescenti — è sviluppato nell'Addendum 10.

ADDENDUM 10 — CHIETI, CITTÀ A MISURA DI DONNA

Per il tema delle barriere architettoniche e sensoriali — disabilità motoria, sensoriale e comunicativa — si veda l'Addendum 9 a cui questo addendum si collega idealmente.

Obiettivo 1: Superare la disuguaglianza di genere nello spazio urbano

Chieti è stata disegnata prevalentemente da uomini, senza interrogare le donne sui loro bisogni reali. Partiamo da domande concrete che nascono dall'esperienza quotidiana e trasformiamole in azioni di governo.

1. Accessibilità e mobilità quotidiana

- **Marciapiedi liberi e continui:** censimento e rimozione degli ostacoli fissi che impediscono il passaggio di passeggini, carrozzine e pedoni con difficoltà motorie: pali, cartelli, fioriere mal posizionate, auto in sosta selvaggia. Interventi prioritari sui percorsi casa-scuola-servizi.
- **Percorsi complessi, non lineari:** la mobilità femminile è multi-tratta. Adeguamento del trasporto pubblico locale con corse e frequenze pensate per concatenare scuola, spesa, lavoro, cura di anziani e familiari. Introduzione di fermate a richiesta in fascia diurna nelle zone periferiche.
- **Mappatura dei tempi della città:** analisi della dislocazione di asili nido, materne, elementari, consultori, mercati contadini, alimentari, ambulatori e verde pubblico nei tre ambiti di Chieti: centro storico in collina, scalo ferroviario, periferie post anni '60. Riequilibrio dei servizi dove mancano.

2. Vivibilità e contrasto all'isolamento

- **Strade e piazze ai bambini:** istituzione di "zone 10" e strade scolastiche davanti a nidi e scuole, con chiusura temporanea al traffico negli orari di entrata/uscita. Pedonalizzazioni leggere nei rioni per restituire spazio al gioco e alla socialità di quartiere.
- **Spazi sociali non commerciali:** recupero di locali comunali sottoutilizzati per centri di aggregazione aperti, gratuiti, con fasce orarie dedicate a donne, adolescenti, famiglie. I supermercati non possono restare l'unico luogo di svago.
- **Verde di prossimità:** un giardino pubblico curato e attrezzato entro 300 metri da ogni nucleo abitativo, con panchine, ombra, bagni pubblici e fasce orarie di animazione.

Obiettivo 2: Sicurezza e autonomia per adolescenti e ragazze

1. Sicurezza senza oppressione

- **Mappatura partecipata degli spazi insicuri:** coinvolgimento di studentesse universitarie e scuole superiori per individuare punti critici nel campus, nei percorsi verso lo Scalo, nei sottopassi.

- **Presidio discreto e illuminazione intelligente:** aumento dei punti luce a LED con sensore, potatura del verde che ostruisce la visuale, telecamere solo dove serve e con segnaletica chiara. Controlli interforze concordati e non invasivi in fasce orarie serali.
- **Patti di cammino:** sostegno a gruppi di accompagnamento peer-to-peer per rientri serali da università e luoghi di aggregazione.

2. Autonomia e diritto alla città

- **Bilancio di genere urbano:** ogni opera pubblica avrà una valutazione d'impatto su tempi di vita e carichi di cura, con indicatori verificabili.
- **Consulta permanente delle donne:** organismo stabile con rappresentanza di quartiere, età, condizione lavorativa e familiare. Parere obbligatorio su piani del traffico, urbanistica, arredo urbano.
- **Lavoro di cura al centro:** sportelli di quartiere per servizi domiciliari, co-progettazione con ASL di consultori e pediatria di comunità accessibili senza auto.

Il criterio guida: se una ragazza di 16 anni e una donna di 80 con un passeggino possono muoversi da sole, in sicurezza e senza auto, da Chieti alta allo Scalo, allora la città funziona per tutti.

ADDENDUM 11 — SPORT: IMPIANTI PER TUTTE LE SOCIETÀ, TURISMO SPORTIVO, RILANCIO DEL TERRITORIO

Chieti è stata designata Città Europea dello Sport 2025. È un riconoscimento importante, che ci consegna un patrimonio di attenzione istituzionale, eventi e investimenti da cui ripartire. Ma un titolo europeo si difende e si rilancia solo se nei fatti, giorno per giorno, tutte le società sportive teatine possono davvero allenarsi e gareggiare nei nostri impianti. Oggi non è così per tutte. Il nostro programma fa di questa trasformazione una priorità.

Le piccole società sportive come presidio sociale di prossimità

Le piccole società sportive che operano nei quartieri di Chieti — quelle che ogni pomeriggio accolgono decine di bambini e ragazzi nei palazzetti, nei campi e nelle palestre scolastiche — sono molto più di associazioni dilettantistiche. Sono presidi educativi e sociali a tutti gli effetti: il primo luogo fuori dalla famiglia e dalla scuola in cui bambine e bambini imparano le regole, la fatica, il rispetto dell'avversario, il senso del gruppo.

Lo sport di base è uno strumento di benessere, ma anche e soprattutto di socializzazione e inclusione. Aiuta la crescita sana dei ragazzi e delle ragazze, tiene lontano dall'isolamento, riduce il disagio giovanile, costruisce fiducia in sé stessi. Una società sportiva di quartiere che accoglie a tariffe accessibili, che non lascia indietro chi ha meno risorse, che riesce a integrare bambini stranieri e bambini con disabilità, svolge una funzione sociale che nessuna altra istituzione può svolgere con la stessa naturalezza.

Per questo il nostro programma riconosce lo sport come un vero e proprio **servizio di prossimità** da potenziare, al pari del welfare, della cultura e della sanità di base. Le piccole società teatine non sono un'appendice della vita cittadina, ma una parte essenziale del tessuto sociale che tiene insieme la comunità. Tutte le scelte che seguono su impianti, tariffe, governance e turismo sportivo hanno un unico obiettivo di fondo: mettere queste realtà nelle condizioni di continuare a fare, ogni giorno, il loro lavoro educativo.

Un patrimonio di impianti da mettere a regime

Chieti dispone di 18 strutture sportive comunali: lo Stadio Guido Angelini, il PalaTricalle, il Pala Santa Filomena (centro federale della pallamano FIGH Abruzzo), il Pala Colle dell'Ara, il palazzetto di Piana Vincolato, i due bocciodromi, lo Stadio del Baseball di Santa Filomena, il Campo di Sant'Anna, il Centro Sportivo Don Carena, il Circolo Tennis di Piana Vincolato, il Pala Teate di Filippone, lo Stadio del Rugby di Brecciarola, il Golf Club Brecciarola, la Piscina Comunale, l'impianto di San Martino, Planet Beach. È un patrimonio strutturale raro per una città delle nostre dimensioni, a cui si aggiungono le palestre scolastiche e le strutture universitarie del PalaUd'A dell'Università "G. d'Annunzio".

Il problema non è la quantità, ma la piena accessibilità. Le cronache degli anni recenti raccontano impianti chiusi per contenziosi gestionali, concessioni prorogate in attesa di bandi mai arrivati, squadre costrette ad allenarsi fuori città o a ripiegare su strutture private a costi insostenibili, omologazioni mancate che impediscono di disputare partite ufficiali in casa. Lo

Stadio del Baseball e il Pala Colle dell'Ara sono destinatari di 1.500.000 euro di fondi PNRR (linea Sport e inclusione sociale): un'occasione da non sprecare, ma soprattutto da accompagnare con una riforma della governance degli impianti.

Impianti aperti a tutte le società sportive teatine

La nostra proposta è chiara: gli impianti comunali sono bene pubblico, e come tali devono essere accessibili a tutte le società sportive della città secondo criteri trasparenti, oggettivi e verificabili.

- **Regolamento unico di accesso agli impianti:** un testo unico comunale che definisca criteri di assegnazione degli spazi, tariffe calmierate per attività giovanile e di base, turni orari pubblicati e verificabili, obblighi manutentivi a carico dei concessionari. Fine della gestione discrezionale: chi fa sport a Chieti deve sapere prima, e con certezza, a quali condizioni può contare sull'impianto pubblico.
- **Calendari condivisi multi-disciplina:** ogni palazzetto e ogni campo deve poter ospitare più discipline in fasce orarie complementari. I tempi morti degli impianti vanno azzerati: una palestra vuota il pomeriggio è uno spreco pubblico.
- **Tavolo permanente con il CONI provinciale e le società:** un luogo stabile di dialogo con il Comitato Provinciale CONI di Chieti, le federazioni sportive, l'Università "G. d'Annunzio" e le società per programmare insieme usi e investimenti. La sinergia che il mondo dello sport teatino ha saputo costruire va riconosciuta e strutturata, non lasciata alla buona volontà del singolo assessore.
- **Omologazioni e messa a norma prioritarie:** nessuna squadra teatina deve essere costretta a giocare le partite casalinghe fuori città per omologazioni mancanti. Piano straordinario sulle omologazioni con cronoprogramma pubblico e cantieri aperti dal primo anno di mandato.

Le eccellenze sportive teatine

Chieti ha un tessuto sportivo vivo e ricco di eccellenze. il Chieti FC 1922, la storica pallavolo cittadina, il basket (Magic Chieti, Chieti Basket e le realtà giovanili), la pallamano con il centro federale del Pala Santa Filomena che ha ospitato i Campionati Europei Femminili U19, la scherma, la ginnastica artistica e la ginnastica ritmica — disciplina cui Chieti ha dato l'olimpionica Fabrizia D'Ottavio — l'atletica leggera con le società Polisportiva Tethys e Pietro Mennea, il Judo, il baseball, il rugby, il tennis, le bocce, il golf, il beach volley, le arti marziali. Sono realtà che oggi, in molti casi, non trovano continuità negli impianti comunali e si affidano a strutture private a costi elevati, con ricadute pesanti sulle famiglie e sui bilanci delle società.

Il Comune non può permettersi che società che producono atleti di livello nazionale e internazionale siano costrette a pagare affitti privati per allenare i propri iscritti, mentre strutture pubbliche restano sottoutilizzate. Ogni società teatina che produce sport di base e giovanile è parte del patrimonio sociale della città, va sostenuta e messa nelle condizioni di lavorare.

Turismo sportivo: un'economia da costruire

Aprire pienamente gli impianti a tutte le società teatine genera un effetto moltiplicatore sul territorio. Più società attive significa più campionati, più trasferte in arrivo da altre regioni, più squadre ospiti che hanno bisogno di pernottare, mangiare, spostarsi, scoprire Chieti. È

un'opportunità concreta per i bed and breakfast, le strutture alberghiere, i ristoranti e il commercio locale, specialmente nei fine settimana e durante i tornei giovanili.

- **Pacchetti “Chieti sportiva”:** convenzioni comunali con la Camera di Commercio Chieti-Pescara, le associazioni di categoria degli albergatori e dei B&B per accogliere squadre ospiti a tariffe dedicate, con visite al patrimonio archeologico, alle Terme Romane, alla Civitella.
- **Calendario eventi sportivi di area vasta:** consolidare e ampliare i grandi appuntamenti già presenti — Gran Galà dello Sport CONI Chieti, Notte Gialla dello Sport, eventi federali di pallamano, pattinaggio, atletica — con una regia comunale che ne garantisca la continuità oltre il 2025.
- **Sport, paesaggio e territorio:** trekking urbano, percorsi ciclabili verso il Parco Fluviale del Pescara, sport all'aperto nell'area di Santa Filomena e Brecciarola. La Maiella, il Gran Sasso e l'Adriatico sono a portata di mano: Chieti deve presentarsi come base logistica ideale per il turismo sportivo outdoor abruzzese.

Sport come politica sociale

Lo sport non è solo agonismo: è educazione, salute, inclusione, coesione sociale. Per questo il programma integra le politiche sportive con gli altri capitoli del welfare di comunità.

- **Sport di base gratuito per fasce fragili:** accordi con le società per garantire corsi gratuiti o a costo simbolico a bambini di famiglie in difficoltà economica, ragazzi con disabilità, anziani. Il diritto allo sport non può dipendere dal reddito.
- **Sport scolastico:** convenzioni comunali con istituti scolastici e società sportive per moltiplicare l'offerta motoria nelle scuole elementari e medie. Ogni bambino e bambina di Chieti deve poter provare almeno tre discipline diverse entro la terza media.
- **Sport e terza età:** gli hub di comunità diventano anche punti di accesso a ginnastica dolce, attività motoria senior, gruppi di cammino, in continuità con quanto previsto nell'Addendum 6.

Il titolo di Città Europea dello Sport 2025 è un punto di partenza, non di arrivo. Rendere i nostri impianti davvero aperti a tutte le società teatine è il modo concreto per dare sostanza a quel titolo e restituirlo ai cittadini.

APPENDICE — FONTI DI FINANZIAMENTO

Gli strumenti finanziari esistenti citati negli addendum. Utilizzando strumenti già disponibili e fondi europei, senza inventare nulla, possiamo restituire a Chieti il ruolo storico che le appartiene.

PNRR Missione 1 C3 — Turismo e cultura 4.0

Piano nazionale di ripresa, settore “Turismo e cultura 4.0”. Finanzia digitalizzazione e valorizzazione di siti culturali.

PNRR Missione 2 C4 — Tutela del territorio e della risorsa idrica

Settore “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, copre frane, dissesto, reti idriche, include fondi per interventi di consolidamento e mitigazione del dissesto, utili per le aree di Chieti. Sono previsti 2,5 miliardi per dissesto idrogeologico. A novembre 2025 risultavano, però, ancora non spesi, quindi c'è spazio per candidare progetti e intercettare risorse.

Finanzia la prevenzione con mappe rischio, delocalizzazioni, norme uso suolo; la protezione con opere strutturali – argini, vasche di espansione/laminazione, briglie, consolidamento versanti, interventi idraulico-forestali. Si occupa della preparazione con sistemi di allerta e monitoraggio e, infine, del recupero post-alluvione.

Programma FESR Abruzzo — Adattamento climatico e resilienza

Linea versanti urbani, è una linea di finanziamento europea per mettere in sicurezza i versanti franosi nelle città. Rientra nell'Obiettivo Strategico 2.4 e “Promuove l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza” ed è volto a finanziare opere che rendano il territorio capace di reggere piogge estreme, frane, alluvioni dovute al cambiamento climatico.

La Linea “Versanti urbani” è la linea specifica dentro l'OS 2.4 dedicata a “Prevenzione e mitigazione rischio idrogeologico e idraulico”. Si occupa di versanti in frana dentro o vicino alle città, come Santa Maria a Chieti; si tratta di pendii che minacciano case, scuole, strade.

Finanzia opere strutturali come muri di contenimento, drenaggi profondi, briglie, consolidamenti su versanti argillosi, il monitoraggio con reti di inclinometri e piezometri per controllare le frane attive, le vasche di laminazione per ridurre l'acqua che arriva sui versanti urbani, la rinaturalizzazione, ossia l'ingegneria naturalistica per stabilizzare i pendii.

FESR Abruzzo 2021-2027 — Patrimonio e innovazione

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per la regione Abruzzo 2021-2027, sostiene progetti di patrimonio e innovazione.

Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Fondo nazionale per coesione territoriale; finanzia infrastrutture sociali, rigenerazione urbana ed emergenze abitative. Le quote regionali 2021-27 sono oltre 32 miliardi, assegnate dal CIPESS. Può coprire indennizzi e progetti di housing sociale.

Il bilancio comunale può destinare parte della quota FSC ricevuta (Piani Sviluppo e Coesione) a rigenerazione urbana ed emergenze abitative, integrandoli con PNRR.

Fondo Strade Urbane del MIT

Fondo del Ministero Infrastrutture e Trasporti per la messa in sicurezza e manutenzione straordinaria delle strade comunali, rifacimento manto stradale, sicurezza viabilità.

Fondo Ministeriale Rischio Idrogeologico (MIT)

Bando annuale a cui i comuni presentano studi geologici per ottenere finanziamenti per interventi di consolidamento.

Altri strumenti citati

- **Legge regionale Abruzzo 2/2022 — “Borghi e siti storici”:** contributo fino al 70% per restauri.
- **Codice Beni Culturali, art. 31:** contributi statali per restauro/conservazione, con domanda al Ministero della Cultura.
- **Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti:** finanzia progetti di patrimonio culturale locale.
- **Fondi “Rilancio Centro Storico” Camera di Commercio:** partnership per il commercio dei centri storici.

IN SINTESI — Chieti non ha bisogno di grandi opere. Ha bisogno di una visione chiara, lungimirante e strategica: una città dove ci si muove senza auto, dove i bambini giocano sicuri, dove gli anziani non sono soli, dove i giovani trovano spazi, dove i turisti trovano servizi, dove le famiglie restano. Una città che cura tutte le sue parti — il centro storico e lo Scalo, il colle e la pianura, i quartieri e il fiume, con la stessa attenzione e la stessa dignità. Non una città dove si sopravvive ma da vivere, scoprire. Una città dove si sceglie di vivere e tornare. **CHIETI: SPAZIO PER VIVERE, TEMPO PER STARE.**

«Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi.»

Italo Calvino

Le città invisibili